



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea

(Classe LM-84 – Classe delle Lauree Magistrali in Scienze Storiche)

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Tesi di Laurea

*Il Cardinale Patriarca
Angelo Giuseppe Roncalli
e l'Azione Cattolica di Venezia*

| | |
|-------------------------|-------------------------|
| Relatore: | Ch. Prof. Giovanni Vian |
| Laureando: | Michele Marazzato |
| Matricola: | 837569 |
| Anno Accademico: | 2012 / 2013 |

Alla mia Famiglia

INDICE GENERALE

| | |
|--|----------------|
| INTRODUZIONE | <i>pag. 7</i> |
| | |
| 1. CAPITOLO: UN BERGAMASCO PATRIARCA DI VENEZIA | <i>pag. 9</i> |
| 1.1. A.G.Roncalli: autobiografia di un uomo..... | <i>pag. 10</i> |
| 1.2. La nomina a Patriarca di Venezia ed il “rosso galero cardinalizio” | <i>pag. 13</i> |
| 1.3. 15 marzo 1953: il trionfale ingresso di A.G.Roncalli nel patriarcato di Venezia..... | <i>pag. 19</i> |
| 1.4. “Oboedientia e Pax”: lo stemma del cardinale patriarca di Venezia A.G.Roncalli..... | <i>pag. 26</i> |
| 1.5. L’Azione Cattolica Veneziana al neo eletto patriarca A.G.Roncalli..... | <i>pag. 27</i> |
| | |
| 2. CAPITOLO: ORGANIZZAZIONE, ORIENTAMENTI E DIRIGENZA DELL’AZIONE CATTOLICA VENEZIANA NEL PERIODO RONCALLIANO (1953-1958) | <i>pag. 29</i> |
| 2.1. Organizzazione dell’associazione di A.C. nel patriarcato di Venezia..... | <i>pag. 30</i> |
| 2.2. Orientamenti di un’associazione cattolica in “azione” con il Magistero ed A.G.Roncalli.... | <i>pag. 32</i> |
| 2.3. Le Assemblee Diocesane dell’A.C. nel periodo roncalliano (1953-1958)..... | <i>pag. 34</i> |
| 2.4. Eugenio Bacchion: un Presidente dell’Azione Cattolica Veneziana..... | <i>pag. 38</i> |
| 2.5. I Delegati Patriarcali per l’A.C. Veneziana: mons. A.Gianfranceschi e mons. G.Bosa..... | <i>pag. 40</i> |
| | |
| 3. CAPITOLO: DISCORSI, MONITI E CONTRIBUTI DI A.G.RONCALLI AI “SUOI AMATI FIGLIUOLI” DELL’AZIONE CATTOLICA VENEZIANA | <i>pag. 44</i> |
| 3.1. A.G.Roncalli e l’Azione Cattolica “per un costume cristiano”..... | <i>pag. 45</i> |
| 3.2. A.G.Roncalli, Azione Cattolica e l’Apostolato dei Laici..... | <i>pag. 48</i> |
| 3.3. A.G.Roncalli e Azione Cattolica per le elezioni politiche..... | <i>pag. 52</i> |
| 3.4. A.G.Roncalli e l’Azione Cattolica per la stampa cattolica..... | <i>pag. 55</i> |
| 3.5. A.G.Roncalli e l’Azione Cattolica per la famiglia..... | <i>pag. 61</i> |
| 3.6. A.G.Roncalli e l’Azione Cattolica per la cura della gioventù..... | <i>pag. 63</i> |
| 3.7. A.G.Roncalli e l’A.C. ed i corsi di formazione per gli aderenti, i dirigenti ed il clero..... | <i>pag. 68</i> |
| 3.8. Discorsi e richiami del cardinale Patriarca in occasione delle giornate dell’A.C..... | <i>pag. 72</i> |

| | |
|--|----------------|
| <i>3.9. A.G. Roncalli ed il Movimento Laureati di A.C. veneziana</i> | <i>pag. 74</i> |
| 4. CAPITOLO: PAPA GIOVANNI XXIII ALL'A.C. VENEZIANA..... | <i>pag. 78</i> |
| <i>4.1. Discorso di Sua Santità GIOVANNI XXIII all'Azione Cattolica Veneziana.....</i> | <i>pag. 79</i> |
| CONCLUSIONI | <i>pag. 83</i> |
| RINGRAZIAMENTI | <i>pag. 85</i> |
| FONTI e BIBLIOGRAFIA..... | <i>pag. 86</i> |

INTRODUZIONE

Angelo Giuseppe Roncalli, dopo una importante esperienza ministeriale e diplomatica, all'età di settantadue anni viene inviato da Pio XII al patriarcato di Venezia dove rimane per cinque anni.

Nonostante questi pochi anni di permanenza, Roncalli lascia un segno indelebile del suo passaggio e del suo servizio ministeriale all'interno del patriarcato di Venezia.

Una caratteristica particolare di Roncalli è il suo desiderio di incontrare la gente e di avere una parola di gratitudine, di conforto, di stima per tutti, per il suo amato clero diocesano come per tutti i fedeli che, associati e non, gli sono nuovamente affidati con questo nuovo incarico ministeriale.

Tra i tanti fedeli presenti nel patriarcato di Venezia, vi è una parte costituita da quanti, per scelta personale, sono associati all'associazione di Azione Cattolica e che, testimoniando nella loro quotidianità ed a servizio della Chiesa, hanno fatto proprio l'impegno dell'associazione di essere a servizio della Chiesa e per la Chiesa. Il mio interesse per il ministero di Angelo Giuseppe Roncalli e l'Associazione di Azione Cattolica mi ha indotto a realizzare la presente tesi e a svilupparla, mettendo in evidenza i rapporti che Roncalli ebbe con l'Azione Cattolica veneziana e l'attenzione che ad essa riservò.

Un interesse, quello di Roncalli sempre manifestato personalmente ma anche indirettamente, tramite il suo clero diocesano al quale chiese, in diverse occasioni e varie modalità, di aver cura ed attenzione dell'associazione di Azione Cattolica, vigilando su di essa e promuovendone la prosperità e l'impegno in tutte le parrocchie del patriarcato.

Ma da dove nacque tutto questo interesse di Roncalli per l'associazione di Azione Cattolica ? Perché tante attenzioni ? Qual è il ruolo dell'associazione di Azione Cattolica all'interno del patriarcato di Venezia ?

Queste sono alcune domande alle quali ho cercato di rispondere, attraverso la ricerca e la consultazione di documenti reperiti presso l'archivio storico patriarcale di Venezia, relativi al periodo in cui Roncalli era a Venezia.

In particolare, per questa tesi, si sono rivelati utili ed interessanti il "bollettino diocesano del patriarcato di Venezia", il quotidiano cattolico locale "La Vita di San Marco", i documenti redatti durante le giunte diocesane e parrocchiali, le relazioni

proposte nei vari corsi formativi dell'Azione Cattolica e la corrispondenza, oltre alla bibliografia reperita, ricca ed interessante anch'essa, che descrivono ampiamente la vita e le opere di Roncalli.

In tutti questi documenti la figura e la personalità di Roncalli si rivela in modo chiaro, coinvolgente e, in alcuni casi, anche sconvolgente nelle sue costanti attenzioni verso l'Uomo, il Magistero e la Chiesa.

Molte e significative attenzioni il patriarca Roncalli ha indirizzato all'Associazione di Azione Cattolica personalmente o tramite comunicati, lettere o omelie, manifestando in essi, spesso, la sua gratitudine per l'operato di tutti gli aderenti.

Attenzioni e cure del patriarca Roncalli per l'Azione Cattolica costantemente ricambiate da tutti i soci e, primo fra tutti, dal presidente diocesano professore Eugenio Bacchion e da tutti i dirigenti pro-tempore in carica.

In una espressione di Roncalli, il senso di queste attenzioni: *“una delle più liete consolazioni, venendo a Venezia, è stata per me di trovare in fiore l’Azione Cattolica e tutte le altre istituzioni che le sono sorelle o che da essa dipendono, e di notare come il clero si applichi con zelo e intelligenza nel compito delicato e spesso faticoso di assistenza”*¹

¹ *Atti del Patriarca, Aggiornamento del Clero, Assisi, dal Sacro Convento di San Francesco*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, IX-X (1953), p.252

CAPITOLO PRIMO

UN BERGAMASCO
PATRIARCA DI VENEZIA

1.1. A.G. RONCALLI: AUTOBIOGRAFIA DI UN UOMO

Angelo Giuseppe Roncalli nasce a Sotto il Monte (BG) il 25 novembre 1881 in una “modesta ma religiosa ed onorata famiglia di lavoratori della campagna”² costituita dal padre Giovanni Battista Roncalli (1854-1935), dalla madre Marianna Giulia Mazzola (1853-1939) e da tredici figli.³

Verso i genitori Roncalli dimostrerà sempre un grande e vivo affetto, un’immensa ammirazione ed una venerazione costante e li ricorderà spesso nei suoi scritti ed in varie ricorrenze e circostanze.⁴

Il suo percorso di studi inizia nel 1892 presso il seminario vescovile di Bergamo,⁵ dove rimase fino al 1900, per poi proseguire fino al 1904 presso il Pontificio Seminario Romano, presso il quale consegue la laurea in teologia.⁶

Dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta a Roma il 10 agosto 1904,⁷ rientra a Bergamo divenendo, dal 1905 al 1914, segretario particolare del vescovo della città, monsignor Giacomo Maria Radini-Tedeschi⁸ e professore, prima di storia ecclesiastica, poi di apologetica ed infine di patrologia presso il seminario di Bergamo.⁹

Nel periodo bellico (1915-1918) svolge il servizio militare in qualità di sergente di sanità e successivamente diviene cappellano militare in diversi ospedali; contemporaneamente si presta all’opera di sensibilizzazione ed organizzazione della mobilitazione civile ed all’opera per la messa del soldato e dello studente.¹⁰

A conclusione della guerra, con l’obiettivo di assistere gli allievi provenienti dalle famiglie meno abbienti della classe media presso le pubbliche scuole dello stato, realizza la prima casa dello studente in Italia.¹¹

² Il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia, *Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.5

³ M. Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.13

⁴ A.G. Roncalli (2008), *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, I: 1953-1955*, E. Galavotti (a cura di), Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna, p.106

⁵ M. Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.35

⁶ Il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia, *Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.5

⁷ M. Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.78

⁸ Monsignor Giacomo Maria Radini-Tedeschi è stato Vescovo della Diocesi di Bergamo dal 20 gennaio 1905 al 22 agosto 1914

⁹ Il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia, *Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.5

¹⁰ Il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia, *Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.5

¹¹ Il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia, *Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.5

Nei suoi primi diciassette anni di ministero sacerdotale a Bergamo, intensa e viva è anche la sua partecipazione alla vita dell'associazione di Azione Cattolica della diocesi, in particolare come assistente ecclesiastico delle opere femminili,¹² fino a quando, il nuovo vescovo di Bergamo monsignor Luigi Maria Marelli¹³, lo chiama a seguire le vocazioni dei giovani presso il seminario maggiore di Bergamo.¹⁴

Successivamente, su sollecitazione del Papa Benedetto XV, Roncalli accetta la chiamata alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide¹⁵ e, trasferitosi a Roma, segue il progetto di riorganizzazione delle diverse attività di cooperazione missionaria.¹⁶

Il progetto prevede la creazione di un centro nazionale con a capo, in veste di presidente nazionale, un sacerdote di provate capacità organizzative e disponibile a visitare le diocesi d'Italia per promuovere o coordinare i comitati diocesani.¹⁷

Questo prezioso compito, svolto da Roncalli in modo encomiabile e con notevoli frutti e riconoscimenti, non lo distolse, tuttavia, da proseguire il suo ministero di cura delle anime, rimanendo sempre vicino alla gente di ogni classe sociale, predicando, confessando e promuovendo esercizi spirituali.¹⁸

Nell'anno 1925 viene consacrato vescovo¹⁹ ed inviato in Bulgaria, dove rimane in qualità di visitatore apostolico fino al 1930 e di delegato apostolico fino al 1934.²⁰

In Bulgaria, seguendo le indicazioni della Congregazione della Chiesa orientale, il Roncalli cercava rifugiati cattolici di rito orientali provenienti dalla Turchia e dalla Macedonia e, ove possibile, li riuniva in gruppi fornendo loro un prete, una cappella, una scuola e l'assistenza necessaria.²¹

¹² M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.144

¹³ Monsignor Luigi Maria Marelli è stato Vescovo della Diocesi di Bergamo dal 15 Dicembre 1914 al 14 aprile 1936

¹⁴ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.5

¹⁵ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.147

¹⁶ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.6

¹⁷ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.148-149

¹⁸ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.7

¹⁹ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.174

²⁰ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.7

²¹ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.177

Inoltre, suoi compiti furono anche scegliere un vescovo, organizzare un seminario e prendersi cura di tutte le congregazioni religiose esistenti e provvedendo ai loro bisogni materiali e spirituali.²²

Nel 1935 viene trasferito, come vicario apostolico e delegato, in Turchia, dove rimane per ben dieci anni e come delegato anche per la Grecia, svolgendo un servizio prezioso per tutte le anime affidategli e per la Santa Sede.²³

L'agenda degli appuntamenti di Roncalli si riempie di impegni diplomatici e pastorali, quali prime comunioni, cresime, messe, predicazioni ed incontri vari con sacerdoti o religiosi, tanto da rendergli impossibile anche il rientro in Italia per partecipare ai funerali del padre Giovanni Battista Roncalli.²⁴

Nel dicembre 1944 viene nominato nunzio apostolico a Parigi da Papa Pio XII:²⁵ presenta le credenziali al generale De Gaulle il 1° gennaio 1945 in qualità di decano del corpo diplomatico francese,²⁶ divenendo per tutti quella guida sicura nell'immensa opera di ricostruzione morale, religiosa e sociale che si era resa necessaria al termine del periodo bellico.²⁷

Con l'arrivo di Roncalli, molte furono le persone che iniziarono a varcare la soglia della nunziatura di Parigi in cerca di aiuto²⁸ e notevole fu il lavoro che l'attendeva, costituito da dossier presenti nella sua scrivania, in attesa di essere visionati ed esaminati: erano particolarmente importanti poiché da essi dipendeva il bene della Chiesa cattolica in Francia.²⁹

Tra le prime particolari questioni di cui il Roncalli dovette occuparsi vi furono la cosiddetta "lista nera", nella quale erano indicati i nomi di quei vescovi per i quali il governo francese ne chiedeva l'epurazione ed una seconda lista, contenente i nominativi di quei religiosi che venivano suggeriti, sempre dal governo francese,

²² M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.177

²³ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.7

²⁴ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.233

²⁵ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.278

²⁶ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.284

²⁷ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.7

²⁸ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.287

²⁹ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.288

affinchè fossero premiati con la candidatura al cardinalato o all'episcopato, poichè avevano salvato l'onore della Chiesa durante il regime di Vichy.³⁰

L'attento e minuzioso lavoro di Roncalli condurrà, nella massima discrezione e senza motivazione pubblica, alla sola destituzione di sette prelati, sulla base di dimissioni spontanee o per motivi di salute.³¹

Il 15 gennaio 1953, mentre al palazzo dell'Eliseo di Parigi³² riceve la berretta cardinalizia per mano del presidente francese Vincent Auriol,³³ a Venezia viene dato l'annuncio della sua nomina a patriarca.

Vi farà il suo ingresso il 15 marzo 1953³⁴ per rimanervi fino al 12 ottobre 1958, data della sua partenza per Roma per il conclave, durante il quale, all'undicesimo scrutinio del terzo giorno, uscirà eletto Papa con il nome di Giovanni XXIII.³⁵

Uomo di provate virtù e dotato di carattere affabile, ma anche fermo e radicato nei suoi principi, *"riuscì a condurre pacificamente e proficuamente uomini e popoli alla legge di Cristo"*.³⁶

1.2. LA NOMINA A PATRIARCA DI VENEZIA ED IL "ROSSO GALERO CARDINALIZIO"

Angelo Giuseppe Roncalli viene nominato patriarca di Venezia il 15 gennaio 1953 a seguito della morte di monsignor Carlo Agostini, avvenuta il 28 dicembre 1952.³⁷

La successione alla sede del patriarcato di Venezia era stata argomento epistolare tra Roncalli ed il sostituto della segreteria di Stato monsignor Giovanni Battista Montini il quale, al termine di un'udienza con Pio XII, nella lettera datata 10 novembre 1952, lo informava delle gravi condizioni di salute in cui versava monsignor Carlo Agostini e gli chiedeva, per esplicito desiderio dei Pio XII, la sua

³⁰ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.289

³¹ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.294

³² M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.341

³³ Vincent Auriol (1884-1966) fu Presidente della Francia dal 1947 al 1954

³⁴ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.341

³⁵ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.429

³⁶ *Il Card. A. G. Roncalli Patriarca di Venezia, Cenni biografici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.7

³⁷ "E' morto il 42° Patriarca di Venezia", *La Voce di San Marco*, 1 gennaio 1953.

disponibilità a succedergli come patriarca di Venezia³⁸ nell'eventualità la sede si rendesse vacante.³⁹

La risposta a questa richiesta è oggetto della lettera datata 14 novembre 1952, con la quale Roncalli risponde al sostituto della segreteria di Stato monsignor Giovanni Battista Montini che, dopo essersi confidato col Signore ed aver riflettuto, “*non c'è proprio niente del mio*”: pertanto, richiamando il suo motto episcopale “*oboedientia et pax*”, il Papa poteva disporre della sua umile persona in perfetta libertà di spirito.⁴⁰

In una successiva lettera datata 29 novembre 1952, monsignor Giovanni Battista Montini annuncia ad Angelo Giuseppe Roncalli che Papa Pio XII, nel successivo Concistoro pubblico del 12 gennaio 1953, lo avrebbe elevato alla dignità della sacra porpora.⁴¹

Nel Concistoro pubblico del 12 gennaio 1953, Pio XII annuncia la creazione di altri 24 cardinali tra i quali anche Roncalli.⁴²

Poiché Roncalli si trovava come nunzio apostolico in Francia, come previsto da un antico privilegio riservato ai monarchi francesi, l'imposizione della “berretta cardinalizia”⁴³ avvenne il 15 gennaio 1953 nel palazzo dell'Eliseo⁴⁴ a Parigi, per mano dell'allora presidente della Repubblica Francese Vincent Auriol,⁴⁵ alla presenza dell'ablegato apostolico monsignor Giacomo Testa e della guardia nobile di Sua Santità il marchese Luigi Serlupi Crescenzi d'Ongran.⁴⁶

Il giorno dell'imposizione della “berretta cardinalizia”, Roncalli venne prelevato dalla sede della nunziatura apostolica insieme a monsignor Giacomo Testa ed al marchese Serlupi Crescenzi d'Ongran.

³⁸ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.338

³⁹ A.G.Roncalli – G.B.Montini (2013), “Lettere di fede e amicizia (1925-1963)”, L.F.Capovilla e M.Roncalli (a cura di), Istituto Paolo VI Brescia – Edizioni Studium Roma, p.100

⁴⁰ A.G.Roncalli – G.B.Montini (2013), “Lettere di fede e amicizia (1925-1963)”, L.F.Capovilla e M.Roncalli (a cura di), Istituto Paolo VI Brescia – Edizioni Studium Roma, pp.101-102

⁴¹ A.G.Roncalli – G.B.Montini (2013), “Lettere di fede e amicizia (1925-1963)”, L.F.Capovilla e M.Roncalli (a cura di), Istituto Paolo VI Brescia – Edizioni Studium Roma, p.103

⁴² M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.340

⁴³ Si tratta del “galero”, abolito dopo il Concilio Vaticano II, di colore rosso, che veniva imposto al neo-cardinale direttamente dal Papa mentre recitava una preghiera in latino

⁴⁴ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.341

⁴⁵ “All'Eliseo il Presidente Auriol impone la berretta al Card. Roncalli”, *La Voce di San Marco*, 24 gennaio 1953.

⁴⁶ “All'Eliseo il Presidente Auriol impone la berretta al Card. Roncalli”, *La Voce di San Marco*, 24 gennaio 1953.

Accompagnato al palazzo dell'Eliseo, ricevuti gli onori previsti con la bandiera e la musica, da parte di un battaglione della guardia repubblicana francese, passò in rassegna le truppe.⁴⁷

Come previsto dal cerimoniale, dopo aver atteso l'accreditamento di monsignor Giacomo Testa, ed ascoltata la lettura da parte di monsignor Giacomo Testa del breve pontificio che annunciava la elezione del nunzio apostolico Roncalli alla Sacra Porpora, il presidente Vincent Auriol prese dalle mani di monsignor Giacomo Testa la "berretta cardinalizia" e la impose sul capo di Roncalli.⁴⁸

Fece seguito il discorso del neo eletto cardinale Roncalli il quale, ringraziando del grande onore ricevuto in nome del Papa, esprimeva anche la sua tristezza perché questo significava effettivamente anche la fine della sua missione francese e, pertanto, il dover lasciare molto presto la Francia.⁴⁹

Nello stesso giorno, ossia il 15 gennaio 1953, monsignor Erminio Macacek annunciava ufficialmente, alle ore 09.30, al venerabile capitolo della basilica di San Marco, riunito nell'aula capitolare della basilica e, successivamente, alle ore 11.00, al cancelliere patriarcale ed alle massime autorità cittadine e provinciali, la nomina del Cardinale Angelo Giovanni Roncalli a patriarca di Venezia.⁵⁰

Al suono delle campane in festa, monsignor Erminio Macacek indirizzava *"al venerabile clero ed ai fedeli del patriarcato"* il seguente comunicato: *"Sono lieto di annunciarvi che Sua Santità Pio XII nel Concistoro pubblico oggi tenuto nella basilica di San Pietro si è benignamente degnato di preconizzare quale patriarca di Venezia Sua Eminenza Reverendissima il signor cardinale Angelo Giuseppe Roncalli. La fausta notizia, mentre ci reca il grande conforto di avere quale padre e Pastore un personaggio si illustre ed eminente della Santa Chiesa, lenisce pure il nostro recente lutto che ci ha privato di una guida saggia e zelante quale S.E. monsignor Agostini. L'Eminentissimo Cardinale Roncalli nativo di Bergamo, ricopre attualmente l'alto ufficio di nunzio apostolico a Parigi ove la sua opera riscosse sempre la più ampia simpatia del clero e del popolo francese. La sua vita è tutta una dedizione alla santa causa di Cristo e della Chiesa, prima della sua diocesi, quindi a Roma ed in seguito*

⁴⁷ "All'Eliseo il Presidente Auriol impone la berretta al Card. Roncalli", *La Voce di San Marco*, 24 gennaio 1953.

⁴⁸ "All'Eliseo il Presidente Auriol impone la berretta al Card. Roncalli", *La Voce di San Marco*, 24 gennaio 1953.

⁴⁹ "All'Eliseo il Presidente Auriol impone la berretta al Card. Roncalli", *La Voce di San Marco*, 24 gennaio 1953.

⁵⁰ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, L'annuncio al Patriarcato*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p. 1 e "Il Card. A.G.Roncalli Patriarca", *La Voce di San Marco*, 17 gennaio 1953.

negli importanti incarichi a Lui affidati dalla Santa Sede in Bulgaria, Turchia, Grecia e Francia. Ora il Sommo Pontefice nella Sua bontà lo invia a noi e la natia Bergamo ci dona il suo figlio illustre come un tempo Venezia diede quale Vescovo a Bergamo quel luminare di scienza e di virtù che fu il Beato Gregorio Barbarigo elevato poi all'onore degli altari. Mostriamoci degni di tanta grazia ed onore ripromettendoci sin d'ora di amare e seguire docilmente il nostro novello Pastore a conforto del suo cuore paterno, a bene e decoro della nostra cara Venezia. Il Signore tutti Vi benedica. Venezia, 15 gennaio 1953 monsignor Erminio Macacek, Vicario Capitolare.”⁵¹

Mentre nel settimanale dei cattolici veneziani “La Voce di San Marco”, nell’edizione di sabato 17 gennaio 1953 – Anno VIII° - N.3, venne così riportato: “*Nel Concistoro tenuto il 15 gennaio – ottava di San Lorenzo Giustiniani nostro primo patriarca – il Santo Padre ha promosso alla cattedra patriarcale di Venezia S.E. il sig. cardinale Angelo Giuseppe Roncalli.*”⁵²

All’annuncio della nomina a patriarca di Venezia del cardinale Roncalli fecero seguito numerose dimostrazioni di gratitudine e, tra queste, la lettera datata 12 gennaio 1953 scritta dal prosegretario monsignor Giovanni Battista Montini per porgergli le sue più vive e sincere congratulazioni.⁵³

Il 15 gennaio 1953 monsignor Erminio Macacek, vicario capitolare, inviava al neo eletto cardinale Angelo Giuseppe Roncalli Patriarca di Venezia il seguente telegramma: “*Riconoscenti Santo Padre, designazione questa sede patriarcale Eminente Porporato, clero e popolo plaudenti Vostra elezione umiliano devoti omaggi, sensi filiale obbedienza Novello Pastore, invocano prima paterna benedizione*”.⁵⁴

A questo ed a quelli inviati dal sindaco di Venezia e dal presidente della giunta provinciale, si aggiunse anche quello del professor Eugenio Bacchion allora presidente della giunta diocesana di Azione Cattolica veneziana con il seguente testo: “*Azione Cattolica patriarcato esprime Vostra Eminenza profonda gioia nomina*

⁵¹ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, L'annuncio al Patriarcato*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.1

⁵² “*Il Card. A.G.Roncalli Patriarca*”, *La Voce di San Marco*, 17 gennaio 1953.

⁵³ A.G.Roncalli – G.B.Montini (2013), “Lettere di fede e amicizia (1925-1963)”, L.F.Capovilla e M.Roncalli (a cura di), Istituto Paolo VI Brescia – Edizioni Studium Roma, p.108

⁵⁴ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Messaggi telegrafici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.1 ed in “*Il Card. A.G.Roncalli Patriarca*”, *La Voce di San Marco*, 17 gennaio 1953.

suo Padre Pastore prega Iddio conservazione grazia secondo ministero, protesta filiale affettuosa incondizionata obbedienza."⁵⁵

A festeggiare questo giorno furono le campane di tutte le chiese del patriarcato che, suonando a festa, esprimevano l'esultanza della popolazione, in attesa di poterlo quanto prima accogliere di persona.⁵⁶

In una successiva lettera del 21 gennaio 1953 Roncalli scrive al vicario capitolare monsignor Erminio Macacek informandolo di aver già ricevuto *"centinaia e centinaia di dispacci da Venezia e da tutto il Veneto"*, ai quali *"risponderà certamente singolarmente"* ma *"con qualche lentezza"* e di *"provare diletto ad apprendere i nomi personali e le istituzioni che sono la ricchezza e la speranza della Chiesa veneta"*.⁵⁷

Inoltre, Roncalli chiede a monsignor Erminio Macacek di *"metterlo subito in rapporto coi giornali cattolici"*, citando *"Avvenire d'Italia"* ed il settimanale *"Voce di San Marco"* e di inviargli *"l'Ordo"* e lo *"Stato del Clero"* per informarsi sulla situazione delle chiese e delle congregazioni religiose presenti nella città e nella diocesi di Venezia.

La lettera contiene anche la richiesta rivolta da Roncalli a monsignor Erminio Macacek affinché lo raggiunga a Parigi, *"da solo o in compagnia di qualche ecclesiastico della curia, o comunque persona di sua fiducia"*, con i *"treni diretti e per nulla scomodi"* della tratta ferroviaria *"Paris-Venise e Venise-Paris"*.⁵⁸

Nel punto successivo, nonostante Roncalli abbia espresso il suo desiderio di rinunciare ad ogni solennità di ricevimento esterno per il suo ingresso nel patriarcato di Venezia, preferendo potersi far trovare direttamente in San Marco con *"i suoi figli di Venezia"* e sottolineando il desiderio rivoltogli dal Papa affinché il suo arrivo a Venezia avvenga quanto prima, comunica comunque al cardinale che rispetterà e si rimetterà alle decisioni di chi *"è in grado di saperne più di lui"*.⁵⁹

⁵⁵ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Messaggi telegrafici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.4

⁵⁶ *Il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Messaggi telegrafici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.4

⁵⁷ G.Bernardi, B.Bertoli, L.F.Capovilla (2002), "Il Patriarca Roncalli e le sue fonti", B.Bertoli (a cura di), Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia, p.11

⁵⁸ G.Bernardi, B.Bertoli, L.F.Capovilla (2002), "Il Patriarca Roncalli e le sue fonti", B.Bertoli (a cura di), Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia, p.12

⁵⁹ G.Bernardi, B.Bertoli, L.F.Capovilla (2002), "Il Patriarca Roncalli e le sue fonti", B.Bertoli (a cura di), Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia, p.12

Nonostante i timori di monsignor Macacek, non abituato ad allontanarsi da Venezia e con l'aiuto e l'accompagnamento di Don Loris Capovilla, che organizzò tutto il viaggio predisponendo anche tutti i relativi documenti necessari, i due partirono per Parigi con l'Orient Express, da Venezia alle 17.05,⁶⁰ rimanendovi ospiti di Roncalli dal 2 al 7 febbraio 1953.⁶¹

Il primo incontro tra monsignor Macacek ed il nuovo cardinale patriarca Roncalli viene descritto in un biglietto che Don Loris Capovilla fece giungere il 3 febbraio 1953 alla redazione del settimanale "La Voce di San Marco".⁶²

L'incontro avviene nello scalone della nunziatura apostolica e prima ancora che il vicario capitolare monsignor Erminio Macacek si inchini a baciare l'anello del Roncalli, questi lo abbraccia stringendolo al suo cuore, in un attimo di vivissima emozione che impressiona i presenti senza che nessuno dei due proferisca parola.⁶³

Don Loris Capovilla descrive questo abbraccio come l'abbraccio che il patriarca Roncalli ha voluto dare a tutta la Diocesi, affidatagli dal Papa Pio XII, rappresentata nella persona del vicario capitolare monsignor Erminio Macacek.⁶⁴

Al loro rientro da Parigi, Don Loris Capovilla pubblicava le sue note di viaggio nel settimanale "La Voce di San Marco" esprimendo la gioia di aver incontrato a Parigi il patriarca Roncalli e di aver visto in lui *"un uomo di tanta copia di doti di intelletto e di cuore, assieme a finezza di tratto e confidenza che conciliano venerazione e amore."*⁶⁵

⁶⁰ "Mons. Macacek a Parigi", *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953.

⁶¹ G. Bernardi, B. Bertoli, L.F. Capovilla (2002), "Il Patriarca Roncalli e le sue fonti", B. Bertoli (a cura di), Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia, p. 13

⁶² "L'abbraccio del Card. Roncalli al suo clero e alla sua Venezia", *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953.

⁶³ "L'abbraccio del Card. Roncalli al suo clero e alla sua Venezia", *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953.

⁶⁴ "L'abbraccio del Card. Roncalli al suo clero e alla sua Venezia", *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953.

⁶⁵ "L'abbraccio del Card. Roncalli al suo clero e alla sua Venezia", *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953 e in G. Bernardi, B. Bertoli, L.F. Capovilla (2002), "Il Patriarca Roncalli e le sue fonti", B. Bertoli (a cura di), Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia, p. 13

1.3. 15 MARZO 1953: IL TRIONFALE INGRESSO DI A.G. RONCALLI NEL PATRIARCATO DI VENEZIA

Nonostante il desiderio di Roncalli di entrare a Venezia “*senza alcuna particolare solennità di ricevimento esterno*”,⁶⁶ la sua nomina a patriarca di Venezia diede l'avvio a notevoli preparativi per l'atteso evento e si costituì anche un apposito comitato denominato “*comitato per le onoranze a Sua Eminenza il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli*”⁶⁷ nel quale furono chiamate a far parte “*una distinta accolta di personalità religiose e civili*”.⁶⁸

Per l'occasione, la curia patriarcale predispone un apposito fascicolo in supplemento al bollettino diocesano e a firma di monsignor Erminio Macacek, quale vicario capitolare ed in qualità di presidente del comitato per le onoranze⁶⁹, nel quale vengono raccolte tutte le disposizioni inerenti alle solenni cerimonie previste per l'ingresso del nuovo patriarca Roncalli e che viene poi divulgato in tutte le parrocchie della diocesi.

All'interno del fascicolo, in seconda pagina, viene riportato anche lo stemma del nuovo Patriarca Roncalli.

Il comitato per le onoranze si componeva di un comitato d'onore ed un comitato esecutivo.

Del comitato d'onore facevano parte autorità e personalità illustri, civili e religiose, in tutto sessantasette, della realtà veneziana del tempo e, tra questi, il prefetto di Venezia commendatore dottor Vincenzo Peruzzo, il sindaco di Venezia professore Angelo Spanio, come pure il conte Cini Vittorio, l'onorevole Eugenio Gatti, il commendatore Amedeo Gottardi, monsignor Evelio Jandelli e molti altri.⁷⁰

Il comitato esecutivo, invece, era suddiviso in sezioni e precisamente nella sezione finanziaria, sezione accoglienza ospiti, sezione corteo, sezione cerimoniale e

⁶⁶ G. Bernardi, B. Bertoli, L.F. Capovilla (2002), “Il Patriarca Roncalli e le sue fonti”, B. Bertoli (a cura di), Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia, p. 12

⁶⁷ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p. 49 e “L'ingresso in Diocesi del Patriarca”, *La Voce di San Marco*, 7 marzo 1953.

⁶⁸ “Venezia accoglie il Card. Roncalli”, *La Voce di San Marco*, 14 febbraio 1953.

⁶⁹ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p. 49

⁷⁰ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), pp. 49-50

funzioni religiose e sezione stampa,⁷¹ in ognuna delle quali vi erano note personalità civili e religiose preposte ad occuparsi di un particolare momento delle onoranze.⁷²

Tra queste, nella sezione finanziaria del comitato esecutivo, con il compito di segretario, vi era il professor commendatore Eugenio Bacchion, nella sezione accoglienza ospiti, con il compito di segretario, monsignor Giuseppe Olivotti, nella sezione corteo, in qualità di membri, vi erano monsignor dottor Augusto Gianfranceschi ed il sacerdote professor Giuseppe Bosa mentre nella sezione stampa, con il compito di segretario, il sacerdote Loris Capovilla.⁷³

L'ingresso prevedeva l'arrivo del patriarca Roncalli nel piazzale della chiesa di Mira, accompagnato da monsignor Macacek, da due rappresentanti del capitolo della cattedrale e dal cerimoniere patriarcale.⁷⁴

Dopo aver ricevuto il saluto del clero, delle Autorità presenti e delle popolazioni locali, il corteo, attraversando la riviera del Brenta, Roncalli avrebbe proseguito verso Mestre.⁷⁵

Ai confini del comune di Venezia, il sindaco ed una rappresentanza del consiglio municipale, avrebbero indirizzato il saluto al nuovo patriarca Roncalli⁷⁶ che poi ripartiva per raggiungere Venezia, al piazzale Roma.⁷⁷

Qui, presso la saletta degli uffici delle agenzie viaggi, ancora la presenza di Autorità religiose, civili e militari a rendere omaggio al nuovo patriarca Roncalli.

Dal pontile di Rio Nuovo, il patriarca Roncalli sarebbe salito nella lancia dell'ammiragliato procedendo, con tutto il corteo acqueo, fino a giungere al molo di piazza San Marco.⁷⁸

⁷¹ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.49

⁷² *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Comitato esecutivo*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), pp.50-51

⁷³ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), pp.49-50

⁷⁴ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Svolgimento delle cerimonie*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.51

⁷⁵ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Svolgimento delle cerimonie*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.51

⁷⁶ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Svolgimento delle cerimonie*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.51

⁷⁷ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Svolgimento delle cerimonie*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.51

Sceso dal motoscafo, Roncalli avrebbe baciato il crocifisso, presentatogli in processione dal reverendissimo monsignore arciprete della basilica di San Marco, e sarebbe stata cantata l'antifona "Ecce Sacerdos".⁷⁹

All'entrata in basilica di San Marco, dopo la processione, nel Battistero Roncalli avrebbe rivestito gli abiti pontificali per poi procedere, al canto del "Te Deum", fino all'altare del Santissimo Sacramento per l'adorazione e, successivamente, verso l'altare maggiore.⁸⁰

Giunto al trono pontificale, dopo aver ascoltato il messaggio di benvenuto da parte di monsignor Erminio Macacek, il nuovo patriarca avrebbe proseguito con l'ammissione del clero all'atto di obbedienza e, salito in pulpito, avrebbe parlato al clero ed a tutti i fedeli.⁸¹

Concluso il discorso, cantata l'antifona in onore di San Marco, impartita la benedizione ed effettuata la pubblicazione delle indulgenze, il nuovo patriarca Roncalli si sarebbe recato in palazzo patriarcale per ricevere l'omaggio delle Autorità e, dal balcone, porgere il saluto e dare la benedizione a tutti i fedeli presenti.⁸²

Il fascicolo riportava anche delle "disposizioni generali" per la partecipazione del clero e dei fedeli e, tra queste, l'invito rivolto a tutti i reverendissimi parroci, ai sacerdoti secolari e regolari a partecipare a tutta la cerimonia, a seguire i propri parrocchiani nel curare l'organizzazione delle manifestazioni di omaggio ed a pregare secondo le intenzioni del nuovo patriarca.⁸³

⁷⁸ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Svolgimento delle cerimonie*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), pp.51-52

⁷⁹ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Svolgimento delle cerimonie*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.52

⁸⁰ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Svolgimento delle cerimonie*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.52

⁸¹ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Svolgimento delle cerimonie*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.52

⁸² *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Svolgimento delle cerimonie*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.52

⁸³ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Disposizioni generali*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.53

Tutte le campane della diocesi dovevano suonare a festa, in orari prefissati, il sabato 14 marzo 1953 e la domenica 15 marzo e durante il passaggio del corteo nelle chiese ove transitava il nuovo patriarca.⁸⁴

Bandiere, arazzi e damaschi furono richiesti per addobbare case, palazzi ed edifici ove era previsto il passaggio del corteo.⁸⁵

Venivano date informazioni per la partecipazione e l'organizzazione del corteo automobilistico ed acqueo, nonché indicazioni dei luoghi di convegno ed il relativo vestiario da indossare.⁸⁶

Nello stesso fascicolo, in più parti venne richiesta la presenza delle "associazioni di Azione Cattolica al completo con le rispettive bandiere",⁸⁷ durante il percorso del corteo acqueo⁸⁸ nell'ordine preciso indicatogli, come pure durante la processione⁸⁹ e nella disposizioni nei posti in basilica.⁹⁰

Con una successiva lettera datata 23 febbraio 1953 e come già convenuto nell'incontro avvenuto a Parigi, il vicario capitolare del patriarcato, monsignor Macacek, informava tutta la diocesi che l'ingresso del nuovo patriarca Roncalli sarebbe avvenuta nella domenica *Laetare*, ossia il 15 marzo 1953, particolare giorno liturgico all'interno del periodo di quaresima che invita proprio a far festa, rallegrarsi ed a raccogliersi in preghiera.⁹¹

La sola notizia dell'imminente arrivo del nuovo patriarca Roncalli fu sufficiente per far gioire gli ambienti religiosi e civili, in trepidante attesa di incontrare il proprio nuovo pastore e nella speranza che questo potesse rappresentare l'inizio

⁸⁴ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Disposizioni generali*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.54

⁸⁵ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Disposizioni generali*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.54

⁸⁶ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Corteo automobilistico, Corteo acqueo*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.55

⁸⁷ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Luoghi di convegno*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), pp.56-57

⁸⁸ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Luoghi di convegno*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.57

⁸⁹ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Ordine della processione*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, II (1953), p.58

⁹⁰ *Comitato per le onoranze a S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia, Ordine dei posti in basilica*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia> II (1953), p.59

⁹¹ "Il vicario capitolare annuncia alla diocesi l'ingresso del Patriarca il 15 marzo", *La Voce di San Marco*, 21 febbraio 1953.

di un nuovo periodo, dedicato all'edificazione della persona umana, alla difesa dei suoi diritti ed al suo pieno sviluppo in Cristo.⁹²

In un articolo del giornale cattolico "La Voce di San Marco", l'arrivo del patriarca Roncalli venne sottolineato con *"la certezza che l'incontro di S.E. il cardinale Roncalli, amabilissima figura di pastore, con il generoso popolo veneziano avverrà in un clima di entusiasmante fervore e segnerà un'altra di quelle date providenziali che richiamano un popolo alle sue vere grandezze e gli fanno bramare il raggiungimento delle più alte mète"*.⁹³

Nei giorni che precedettero l'ingresso nel patriarcato di Venezia, Roncalli si dedicò a un ritiro spirituale presso la Badia di Praglia, in provincia di Padova, dove rilesse le sue note spirituali dall'inizio del suo episcopato.⁹⁴

La domenica 15 marzo 1953, domenica IV di quaresima "Laetare", il cardinale patriarca Angelo Giuseppe Roncalli, dopo aver celebrato la Santa Messa nel duomo di Padova, nella cappella del beato Gregorio Barbarigo e nella basilica di Sant'Antonio,⁹⁵ presso l'episcopio incontrava il delegato generale monsignor Erminio Macacek, i canonici monsignor Giovanni Zaniol e monsignor Girolamo Silvestrini, il cerimoniere patriarcale Don Giovanni Schiavon ed altre distinte persone per accompagnarlo nel suo percorso di ingresso nel patriarcato di Venezia.⁹⁶

A questi si unirono il vescovo monsignor Girolamo Bortignon, che lo accompagnò fino alle porte della diocesi di Padova, ossia a Mira, e l'arcivescovo-vescovo di Bergamo, monsignor Adriano Bernareggi, ed anche circa un migliaio di bergamaschi.⁹⁷

⁹² "Il vicario capitolare annuncia alla diocesi l'ingresso del Patriarca il 15 marzo", *La Voce di San Marco*, 21 febbraio 1953.

⁹³ "Rientrato in Italia il Card. Roncalli", *La Voce di San Marco*, 28 febbraio 1953.

⁹⁴ A.G.Roncalli (2008), *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, I: 1953-1955*, E.Galavotti (a cura di), Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna, p.21

⁹⁵ Monsignor Girolamo Bortignon (1905-1992) dal 1949 era vescovo della Diocesi di Padova rimanendovi fino al 1982, anno delle sue dimissioni

⁹⁶ *Il trionfale ingresso di S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.61

⁹⁷ *Il trionfale ingresso di S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.62

Durante il percorso, nelle parrocchie delle diocesi di Padova, i fedeli rendevano omaggio al nuovo patriarca.⁹⁸

Arrivati a Mira, ad attenderlo vi erano Autorità Civili e Religiose che l'accosero ma anche "popolo" che nella semplicità, ma con molta gioia, accolsero il loro nuovo patriarca.⁹⁹

Il corteo automobilistico ed acqueo procedette come previsto dal programma delle onoranze e dal cerimoniale, *"in un susseguirsi di filiali attestazioni di profondo rispetto"*, in *"uno spettacolo entusiasmante"* e *"al suono delle campane"*.¹⁰⁰ Sedutosi nel trono patriarcale, ed aver ascoltato il "devoto indirizzo di monsignor Macacek, arcidiacono del capitolo,¹⁰¹ in lingua latina, il nuovo patriarca rispose con alcune espressioni sempre in latino¹⁰² e dopo aver ricevuto l'atto di obbedienza del venerabile capitolo e del clero, salì sull'ambone in "cornu epistolare" per pronunciare il suo discorso.¹⁰³

Proclamando lui stesso l' "ecce homo", "ecce sacerdos" ed "ecce pastor", iniziò il suo discorso dicendo che erano state dette e scritte su di lui cose che sorpassavano di gran lunga i suoi meriti, ma che desiderava presentarsi umilmente: *"vengo dalla umiltà, e fui educato ad una povertà contenta e benedetta, che ha poche esigenze, e che protegge il fiorire delle virtù più nobili ed alte, e prepara alle elevate ascensioni della vita"*.¹⁰⁴

Ed ancora: *"La Provvidenza mi trasse dal mio villaggio nativo e mi fece percorrere le vie del mondo in Oriente e Occidente"* ¹⁰⁵ ed ora, alla fine della sua lunga esperienza, è a Venezia dove forti vincoli lo legano a questa terra, patriarca, nonostante questa sua posizione Roncalli la ritenga ben più superiore ad ogni suo merito.¹⁰⁶

⁹⁸ *Il trionfale ingresso di S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.62

⁹⁹ *Il trionfale ingresso di S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.62

¹⁰⁰ *Il trionfale ingresso di S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.62

¹⁰¹ *Il trionfale ingresso di S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.63

¹⁰² *Il trionfale ingresso di S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.64

¹⁰³ *Il trionfale ingresso di S. Em.za il Card. A.G.Roncalli Patriarca di Venezia*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.65

¹⁰⁴ *Il primo discorso di S. Em.za dall'ambone di S. Marco*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.66

¹⁰⁵ *Il primo discorso di S. Em.za dall'ambone di S. Marco*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.66

¹⁰⁶ *Il primo discorso di S. Em.za dall'ambone di S. Marco*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.66

Sottolineava con fermezza che nel patriarca doveva essere visto e cercato il sacerdote, il ministro della grazia poiché questo è il vero ministero del vescovo e questa la vera vocazione datagli da Dio.¹⁰⁷

Ribadiva di essere *“piccolo uomo, umile prete, ma soprattutto pastore”*¹⁰⁸ con il desiderio di mettersi in contatto con tutti, con lo stile del pastore che conta ogni pecorella del suo gregge e che sta dinnanzi a tutti come guida.¹⁰⁹

Il suo desiderio profondo era quello *“di poter dare la vita per i suoi figli di Venezia!”* contando anche sulla preziosa collaborazione di tutti, ecclesiastici e civili.¹¹⁰

Immediato fu il contatto ed il consenso di affetto con i veneziani.¹¹¹

Alla sera, conclusa la celebrazione liturgica, Roncalli si reca nel suo palazzo accompagnato dalle Autorità e dalle rappresentanze e, affacciandosi al balcone, saluta tutti i fedeli che, ancora numerosissimi, sono presenti in piazza San Marco.¹¹²

Nel suo diario Roncalli ricorda questo giorno quale *“spettacolo e trionfo incomparabile”*.¹¹³

Nei giorni successivi, i giornali cattolici sottolinearono questo ingresso come *“nel nome dell’Evangelista, l’ingresso trionfale del cardinale roncalli”*¹¹⁴ confermando, ancora una volta, attraverso le buone tradizioni, il volto cristiano della città di Venezia e di tutta la diocesi.¹¹⁵

Inoltre, riportando integralmente il testo del discorso del nuovo patriarca Roncalli, essi titolavano articoli con *“La parola del Padre ha toccato il cuore del popolo veneziano”* o, ancora: *“il patriarca Angelo Giuseppe Roncalli ha chiesto di volergli bene”*.¹¹⁶

¹⁰⁷ Il primo discorso di S. Em.za dall’ambone di S. Marco, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.67

¹⁰⁸ Il primo discorso di S. Em.za dall’ambone di S. Marco, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.67

¹⁰⁹ Il primo discorso di S. Em.za dall’ambone di S. Marco, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.68

¹¹⁰ Il primo discorso di S. Em.za dall’ambone di S. Marco, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.68

¹¹¹ Il primo discorso di S. Em.za dall’ambone di S. Marco, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.69

¹¹² Il primo discorso di S. Em.za dall’ambone di S. Marco, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), p.70

¹¹³ A.G.Roncalli (2008), *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, I: 1953-1955*, E.Galavotti (a cura di), Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna, p.23

¹¹⁴ “Nel nome dell’evangelista, l’ingresso trionfale del Card. Roncalli”, *La Voce di San Marco*, 21 marzo 1953.

¹¹⁵ “Nel nome dell’evangelista, l’ingresso trionfale del Card. Roncalli”, *La Voce di San Marco*, 21 marzo 1953.

¹¹⁶ “Ha chiesto di volergli bene”, *La Voce di San Marco*, 21 marzo 1953.

1.4 “OBOEDENTIA E PAX”: LO STEMMA DEL CARDINALE PATRIARCA DI VENEZIA ANGELO GIUSEPPE RONCALLI

Il motto episcopale “oboedentia e pax” accompagnerà Roncalli per tutta la sua vita ed egli vi sarà fedele anche quando, tramite sua lettera datata 14 novembre 1952, risponde a monsignor Giovanni Battista Montini, sostituto segretario di Stato, che si rimette alla volontà del Papa Pio XII, confermandogli la sua disponibilità a succedere a monsignor Carlo Agostini, alla guida del patriarcato di Venezia.¹¹⁷

Questo suo motto episcopale gli fu “suggerito” dal cardinale Cesare Baronio, che quest’ultimo tutti i giorni pronunciava, baciando il piede dell’apostolo Pietro nella basilica di San Pietro in Roma.¹¹⁸

Roncalli anche in questo accetta in obbedienza la decisione di Pio XII, facendogli disporre “*della sua umile persona in perfetta libertà di spirito*”.¹¹⁹

Lo stemma patriarcale, utilizzato anche per ornare tutte le chiese del patriarcato di Venezia, si componeva, nella parte superiore, con il leone di San Marco, al di sotto del quale vi era una torre, a rappresentare il contrassegno dei Roncalli, con accanto due gigli di Sant’Alessandro, Santo Patrono di Bergamo, ed il tutto sovrastato dalle insegne patriarcali rappresentati dal cappello rosso porpora, dal cordone e dai fiocchi sistemati a piramide nella sequenza di uno, due, tre, quattro e cinque per un totale di trenta fiocchi.¹²⁰

Il leone e la torre rappresentavano l’invito rivolto a tutta la diocesi di “*rimanere compatta vicino alla sacra persona del Pastore inviato dal Papa*”,¹²¹ poiché essa doveva “*custodire e difendere la fede, resistere sugli spalti della morale cattolica, procedere concorde nella lotta per la diffusione del Regno*”.¹²²

¹¹⁷ A.G.Roncalli – G.B.Montini (2013), “Lettere di fede e amicizia (1925-1963)”, L.F.Capovilla e M.Roncalli (a cura di), Istituto Paolo VI Brescia – Edizioni Studium Roma, pp.100-101

¹¹⁸ A.G.Roncalli – G.B.Montini (2013), “Lettere di fede e amicizia (1925-1963)”, L.F.Capovilla e M.Roncalli (a cura di), Istituto Paolo VI Brescia – Edizioni Studium Roma, p.102

¹¹⁹ A.G.Roncalli – G.B.Montini (2013), “Lettere di fede e amicizia (1925-1963)”, L.F.Capovilla e M.Roncalli (a cura di), Istituto Paolo VI Brescia – Edizioni Studium Roma, p.102

¹²⁰ “Lo stemma patriarcale, Oboedientia et Pax”, *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953.

¹²¹ “Lo stemma patriarcale, Oboedientia et Pax”, *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953.

¹²² “Lo stemma patriarcale, Oboedientia et Pax”, *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953.

I gigli di Sant’Alessandro, invece, rappresentavano un invito alla santità ed il “*profumo della carità*”¹²³, mentre “oboedientia e pax” rappresentava il programma concreto del nuovo pastore, il nuovo patriarca cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, consistente nell’attuare il “Regno di Dio” a Venezia con l’aiuto dei “*suoi figli*” appena affidatigli.¹²⁴

1.5 L’AZIONE CATTOLICA VENEZIANA AL NEO ELETTO PATRIARCA A.G. RONCALLI

Tutta l’associazione di Azione Cattolica veneziana, fin dal giorno della nomina, aveva apertamente e diffusamente manifestato la sua “*filiale affettuosa incondizionata obbedienza*”¹²⁵ e dedizione al nuovo patriarca di Venezia Roncalli.

Tra i molti telegrammi inviati al nuovo Patriarca Roncalli, vi fu anche quello del professor Eugenio Bacchion il quale, nella sua funzione di presidente della giunta diocesana di Azione Cattolica veneziana, inviò un telegramma con il seguente testo: “*Azione Cattolica patriarcato esprime Vostra Eminenza profonda gioia nomina suo padre pastore prega Iddio conservazione grazia secondo ministero, protesta filiale affettuosa incondizionata obbedienza.*”¹²⁶

Successivamente, il presidente dell’Azione Cattolica di Venezia, professor Eugenio Bacchion, in rappresentanza di tutta l’associazione, ebbe l’opportunità di incontrare il nuovo Patriarca Roncalli, quando questi si trovava ancora a Roma, nella sua casa, l’1 marzo 1953.

Di questo incontro con il professor Eugenio Bacchion, si ha conferma nell’agenda personale in cui, il nuovo patriarca Roncalli annotò “l’impressione felicissima”.¹²⁷

Anche l’Unione Uomini di Azione Cattolica veneziana volle subito manifestare al Roncalli la propria dedizione indirizzandogli un telegramma al quale il Patriarca Roncalli risponderà con un biglietto nel quale scrisse: “*Agli Uomini di Azione*

¹²³ “Lo stemma patriarcale, Oboedientia et Pax”, *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953.

¹²⁴ “Lo stemma patriarcale, Oboedientia et Pax”, *La Voce di San Marco*, 7 febbraio 1953.

¹²⁵ *Il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia, Messaggi telegrafici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.4

¹²⁶ *Il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia, Messaggi telegrafici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.4

¹²⁷ A.G. Roncalli (2008), *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, I: 1953-1955*, E. Galavotti (a cura di), Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna, p.13

Cattolica di Venezia la benedizione del novello patriarca dice incoraggiamento alla dignità personale per ciascuno, alla bravura ed al pio fervore dell'apostolato di tutti pro Christo et Ecclesia".¹²⁸

¹²⁸ L'ingresso in diocesi del Patriarca, Comitato d'onore", *La Voce di San Marco*, 7 marzo 1953.

SECONDO CAPITOLO

***ORGANIZZAZIONE, ORIENTAMENTI E
DIRIGENZA DELL'AZIONE CATTOLICA
VENEZIANA NEL PERIODO
RONCALLIANO
(1953-1958)***

2.1 ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DI AZIONE CATTOLICA NEL PATRIARCATO DI VENEZIA

Agli albori del ministero pastorale del cardinale Angelo Giuseppe Roncalli nel patriarcato di Venezia, l'Azione Cattolica veneziana risultava essere molto florida, efficientemente organizzata e ben diramata in tutta la realtà diocesana.

L'Azione Cattolica veneziana fa parte della grande famiglia dell'Azione Cattolica Italiana la quale è un'associazione che riunisce laici in tutta Italia e, nel periodo in cui Roncalli diviene patriarca di Venezia, è suddivisa in tre livelli; un primo livello costituito dal centro nazionale con sede a Roma, un secondo livello costituito dal centro diocesano con sede a Venezia ed un terzo livello costituito dalle diverse realtà parrocchiali, costituenti la diocesi di Venezia.¹²⁹

In ognuno di questi livelli vi è l'organismo decisionale, di orientamento e di promozione denominata "giunta".

L'associazione, a qualsiasi livello, è affidata alla responsabilità di un "presidente" che, coadiuvato dagli altri membri della giunta, eletti in rappresentanza dei diversi settori di appartenenza, ne cura e promuove la divulgazione, anche attraverso iniziative ed attività proposte, secondo il fine proprio dell'associazione e nel rispetto dell'insegnamento e del Magistero della Chiesa, sempre e comunque in comunione con la Gerarchia ecclesiastica ed il Magistero.¹³⁰

Giunto nel patriarcato di Venezia, il cardinale Roncalli dimostrerà di conoscere molto bene questa associazione, poiché nella sua giovinezza nella diocesi di Bergamo, l'aveva accompagnata nelle diverse realtà, parrocchiale e diocesana, e ne apprezzerà l'impegno per la Chiesa e nella Chiesa.

Non esitò, quindi, rallegrandosi di trovarla anche a Venezia, a raccomandarla a tutti i parroci del patriarcato, chiedendo loro di averne particolare cura.¹³¹

Della sua organizzazione, all'interno di ogni singola parrocchia della diocesi di Venezia, parla l'allora presidente professore Eugenio Bacchion in un suo articolo

¹²⁹ "Note dell'A.c. - La giunta parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 25 dicembre 1953.

¹³⁰ "Note dell'A.c. - La giunta parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 25 dicembre 1953.

¹³¹ "Nella certezza del trionfo di Cristo si è svolta l'Assemblea dell'A.C.", *La Voce di San Marco*, 1 ottobre 1955.

del dicembre 1953, scritto e pubblicato per il settimanale cattolico veneziano "La Voce di San Marco".¹³²

Il professore Bacchion sottolineava quanto fosse proprio la parrocchia *"il campo tattico"* in cui l'associazione dell'Azione Cattolica operava ed ancora che essa avrebbe potuto raggiungere le sue mete *"soltanto inquadrando il proprio lavoro e operando bene nel settore"* poiché erano soprattutto le *"associazioni in parola a svolgere l'azione cristiana di ambiente"*.¹³³

Descrivendone più dettagliatamente la struttura associativa, presentava la realtà parrocchiale suddivisa in quattro articolazioni, ossia *"Uomini"*, *"Donne"*, *"Gioventù Maschile"* e *"Gioventù femminile"*, in ognuna della quali vi erano propri dirigenti a guidarle, unitamente ad un assistente ecclesiastico, il quale, in comunicazione diretta con il centro diocesano, ne riceveva ed attuava i programmi, le direttive e le istruzioni all'interno della propria articolazione associativa.¹³⁴

"Ogni giunta si componeva di presidente, segretario, dirigenti delle singole associazioni e di membri eletti, uno per ciascuna associazione", e le giunte, sia quella diocesana sia quelle parrocchiali, seguivano un calendario con convocazioni mensili.

Di quanto veniva detto, discusso e concordato, il segretario della giunta stilava un verbale, che scriveva in un apposito registro denominato *"verbale della seduta"*.¹³⁵

Per il presidente Bacchion era proprio *"in sede di giunta dove venivano affrontati o, più precisamente, studiati i problemi"*.¹³⁶

¹³² "Note dell'A.c. - La giunta parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 25 dicembre 1953.

¹³³ "Note dell'A.c. - La giunta parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 25 dicembre 1953.

¹³⁴ "Note dell'A.c. - La giunta parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 25 dicembre 1953.

¹³⁵ "Note dell'A.c. - La giunta parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 25 dicembre 1953.

¹³⁶ "Note dell'A.c. - La giunta parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 25 dicembre 1953.

2.2 ORIENTAMENTI DI UN'ASSOCIAZIONE CATTOLICA IN "AZIONE" CON IL MAGISTERO ED A.G. RONCALLI

Molti e continui sono stati gli orientamenti impartiti dal Magistero, dai cardinali, dai vescovi e dai sacerdoti, all'Azione Cattolica Italiana poiché essa, fin dalla sua costituzione e nell'impegno attivo nella Chiesa, ha fatto proprio il messaggio evangelico, operando a sostegno della Chiesa con la Gerarchia ecclesiastica.

Per poter definire ancora il senso dell'essere e dell'operare proprio anche dell'associazione di Azione Cattolica Italiana, interessante è il richiamo nell'enciclica "*E Supremi Apostolatus*" del 4 ottobre 1903, con la quale Papa San Pio X sollecitava il contributo dei cattolici, definendoli "*tanti soldati di Cristo a scuotere gli animi*", ad agire attivamente poiché i tempi che correvano lo necessitava e ne "*richiedevano azione*."¹³⁷

Il contributo dell'Azione Cattolica veniva, quindi, richiamato e ricordato quale "*apostolato esterno per l'accostamento e la riconquista di quanti erano ormai lontani dalla Chiesa*" con l'obiettivo di riedificare nuovamente la "*civitas christiana*" distrutta dall'incalzante laicismo.¹³⁸

Con Pio XI i rapporti esistenti tra l'Azione Cattolica e la Gerarchia sono di subordinazione, in quanto i laici cattolici da essa dipendono e, data la natura di apostolato "ausiliario", ad essa dovevano essere sottomessi.¹³⁹

L'azione svolta dall'Azione Cattolica, secondo Pio XI, non era intesa come "*azione direttrice nell'ordine teorico*", bensì quale "*esecutrice nell'ordine pratico*"¹⁴⁰ chiamata ad un "*apostolato dell'esempio*" caratteristico dell'"*apostolato della santità sacerdotale*", come indicato nella Sua Lettera Enciclica Ad Catholicos Sacerdotes del 20 dicembre 1935.¹⁴¹

Nell'espressione di Sant'Ignazio "*nihil sine Episcopo*", quindi, c'è la raccomandazione di Pio XI a chiunque, ma in modo particolare ai cattolici ed agli

¹³⁷ "Azione' cattolica (dall'Enciclica di San Pio X "E Supremi Apostolatus", *La Voce di San Marco*, 17 luglio 1954.

¹³⁸ M.Casella (1992), *L'Azione Cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969)*, A.V.E., p.142

¹³⁹ M.Casella (1992), *L'Azione Cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969)*, A.V.E., p.142

¹⁴⁰ M.Casella (1992), *L'Azione Cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969)*, A.V.E., p.140

¹⁴¹ M.Casella (1992), *L'Azione Cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969)*, A.V.E., p.149

aderenti dell'associazione di Azione Cattolica, affinché tutto venga fatto in filiale obbedienza al proprio Vescovo.¹⁴²

Anche Pio XII, nel gennaio 1953, chiese di *"far nascere, in tutti gli aderenti all'azione cattolica, e far crescere, ogni giorno di più, una santa inquietezza per trovare i mezzi idonei a portare la luce dove sono le tenebre e a ridonare la vita a coloro che sono morti."*¹⁴³

In un articolo, dell'arcivescovo-vescovo di Bergamo, monsignor Adriano Bernareggi, si evidenziava il fatto che *"un tempo, quando la vita, semplice ed ordinata, era particolarmente permeata di cristianesimo, bastavano solamente i sacerdoti per la cura delle anime, mentre oggi, che le cose non sono più così, quest'opera doveva essere sussidiata dai laici"*, sottolineando che tra le associazioni che più si distinguevano per questa collaborazione con la Gerarchia, vi era proprio l'Azione Cattolica definendola *"fonte di ricchezza"* e considerandola *"di grande necessità per l'apostolato capillare e collettivo che promuoveva e per la sua costanza nella difficile opera."*¹⁴⁴

Anche in questa occasione, l'associazione di Azione Cattolica veniva proposta in quanto *"il primo scopo dell'associazione era quello di collaborare con il parroco per la cura delle anime della relativa parrocchia, per l'accompagnamento al bene spirituale e, considerato organo sussidiario della Chiesa, l'Azione Cattolica, operando in tutta la parrocchia e per tutta la parrocchia, il suo apostolato nella Chiesa ne costituiva la sua ragione propria."*¹⁴⁵

Per tramite del sostituto alla segreteria di Stato, monsignor Angelo Dell'Acqua, Pio XII, ringraziando l'Azione Cattolica per gli auguri natalizi pervenutigli unitamente alla nuova ed ulteriore testimonianza di devozione, coglieva nuovamente l'occasione per ringraziarla del suo *"impegno esemplare con cui non cessava di mettersi al servizio della buona causa e che con pietà, zelo e fede, contribuiva a rendere efficaci le provvide Sue sollecitudini per il bene di tutte le anime"*.¹⁴⁶

¹⁴² M.Casella (1992), L'Azione Cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969), A.V.E., p.141

¹⁴³ "Azione cattolica – preparare i soci all'azione missionaria", *La Voce di San Marco*, 23 ottobre 1954.

¹⁴⁴ "L'Azione Cattolica nell'attività pastorale", *La Voce di San Marco*, 18 aprile 1953.

¹⁴⁵ "L'A.C. e la pace cristiana", *La Voce di San Marco*, 5 febbraio 1955.

¹⁴⁶ "L'Azione Cattolica nell'attività pastorale", *La Voce di San Marco*, 18 aprile 1953.

In occasione dell'assemblea generale dell'Azione Cattolica, che si stava svolgendo ad Assisi, Sua Eminenza il cardinale Adeodato Giovanni Piazza, presidente della commissione episcopale per l'alta direzione della Azione Cattolica Italiana, diede lettura del messaggio che Pio XII aveva inviato a tutti i presenti all'assemblea, sottolineando il programma delle giornate, nelle quali era previsto lo studio di alcuni problemi sociali particolarmente importanti quali la casa, il lavoro e l'assistenza, che, oltre ad avere un carattere sociale, avevano anche riflessi molto importanti ed evidenti di carattere prevalentemente morale.¹⁴⁷

2.3 LE ASSEMBLEE DIOCESANE DELL'AZIONE CATTOLICA NEL PERIODO RONCALLIANO (1953-1958)

Nella vita dell'associazione di Azione Cattolica Italiana rivestono molta importanza le periodiche assemblee diocesane.

Previste nello statuto dell'associazione, queste assemblee sono convocate ed organizzate dal presidente ed in collaborazione con la giunta diocesana.

Il presidente diocesano professore Eugenio Bacchion, in un articolo apparso nel settimanale cattolico "La Voce di San Marco", pubblicato in prossimità di una assemblea diocesana, la presentò *"quale incontro non per ubbidire a una norma statutaria, ma per un bisogno del cuore e per fare un po' di esame sul lavoro svolto."*¹⁴⁸

Nel sottolineare il senso del ritrovarsi insieme, il presidente Bacchion descrisse anche il clima che si avvertiva durante questi incontri tra i convenuti, sottolineandone proprio lo *"spirito di carità, di comprensione, di emulazione nell'unità di intenti e di propositi"* e che, in quanto cristiano e credente ognuno era chiamato *"nell'ardua via alla santità"*.¹⁴⁹

Nel ricordare con quanto impegno l'Azione Cattolica continuava ad operare nella Chiesa e per la Chiesa, seguendo le indicazioni della Gerarchia Ecclesiastica, il

¹⁴⁷ "La Commissione episcopale dell'A.C. I esamina le attività per i prossimi mesi", *La Voce di San Marco*, 19 febbraio 1955.

¹⁴⁸ "Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica", *La Voce di San Marco*, 24 settembre 1955.

¹⁴⁹ "Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica", *La Voce di San Marco*, 24 settembre 1955.

presidente Bacchion ricordava quanto consolante fosse sapere ciò che pensava il cardinale patriarca Angelo Giuseppe Roncalli del loro operato, arrivando a confermare che *“l’amatissimo pastore è contento di noi”*.¹⁵⁰

In occasione dell’assemblea diocesana dell’ottobre 1955, il patriarca Roncalli, nell’omelia della Santa Messa celebrata nella basilica di San Marco, chiamava paternamente gli aderenti all’Azione Cattolica *“suoi figlioli, stuolo eletto dei collaboratori del patriarca e del clero, adornati tutti da quello splendore di grazia e regale sacerdotium.”*¹⁵¹

Successivamente, prendendo spunto dalla lettura evangelica del giorno, il patriarca Roncalli, rivolgendosi ai presenti, li *“supplicava a rimanere fedeli a tale vocazione, in tutta umiltà e mitezza, con pazienza e con mutua sopportazione”*¹⁵² e sottolineava l’associazione dell’Azione Cattolica quale *“sintesi delle varie forme di apostolato dei laici in aiuto al clero, nelle molteplici contingenze tra cui la vita si svolge”* ossia *“famiglia, parrocchia, diocesi e nazione”* proseguendo poi *“ringraziando Iddio per averla trovata a Venezia bene organizzata e vibrante”*.¹⁵³

Con una similitudine alquanto insolita e richiamandosi alla identità che è propria dell’Azione Cattolica nella sua *“principale natura religiosa”*, il patriarca Roncalli affermava che *“il suo desiderio era che tutta l’Azione Cattolica veneziana divampasse come un incendio che tocca tutto”* ed ancora che *“nella carità del Signore, tutto purifica, eleva e coordina verso il trionfo della professione religiosa”* richiamando, infine, al servizio che in Azione Cattolica doveva essere continuo e *“senza stanchezze e senza incertezze, nell’unità della famiglia stretta intorno ai pastori”* quale *“verace servizio delle personali aspirazioni di ciascuno”* e *“specialmente nei giovani, ai quali spirava il soffio caratteristico della giovinezza innocente ed ardimentosa.”*¹⁵⁴

In occasione dell’assemblea diocesana dell’Azione Cattolica dell’ottobre 1956, il patriarca Roncalli inviò una sua lettera di saluto ai membri partecipanti, con la

¹⁵⁰ “Assemblea Diocesana dell’Azione Cattolica”, *La Voce di San Marco*, 24 settembre 1955.

¹⁵¹ “Nella certezza del trionfo di Cristo si è svolta l’Assemblea dell’A.C.”, *La Voce di San Marco*, 1 ottobre 1955.

¹⁵² “Nella certezza del trionfo di Cristo si è svolta l’Assemblea dell’A.C.”, *La Voce di San Marco*, 1 ottobre 1955.

¹⁵³ “Nella certezza del trionfo di Cristo si è svolta l’Assemblea dell’A.C.”, *La Voce di San Marco*, 1 ottobre 1955.

¹⁵⁴ “Nella certezza del trionfo di Cristo si è svolta l’Assemblea dell’A.C.”, *La Voce di San Marco*, 1 ottobre 1955.

quale li *“incoraggiava al buon apostolato ed alla continua e sempre più perfetta testimonianza di vita cattolica”*.¹⁵⁵

Poiché in quest’anno associativo, nel giorno dell’assemblea diocesana di Azione Cattolica, coincideva anche la *“giornata missionaria mondiale”*, il cardinale patriarca Roncalli non esitò a sottolineare che questa ricorrenza prendeva così un significato ancora *“più bello da cogliere e considerare”* poiché, riferendosi all’associazione ed ai suoi aderenti, immenso era il campo missionario nel quale *“si impiegavano le nobili energie di una eletta schiera di sacerdoti, di suore e di laici, uomini e donne, intese a far risuonare nel mondo il messaggio evangelico”* e pertanto questo obiettivo interessava anche e soprattutto agli aderenti dell’Azione Cattolica *“in proporzioni e circostanze diverse”* sollecitandoli a *“mantenere l’impegno di restare fedeli a ciò che costituisce l’onore del proprio battesimo e dell’appartenere alla Chiesa Romana.”*¹⁵⁶

Prendendo la parola nell’assemblea diocesana dell’ottobre 1957, il patriarca Roncalli, ricordava ai partecipanti che *“Dio attende dagli uomini l’adempimento dei loro doveri di cristiani”* e, pertanto, in modo ancora più particolare *“i soci dell’associazione di Azione Cattolica dovevano essere di esempio e di aiuto agli altri.”*¹⁵⁷

Proseguendo nel suo intervento, il Roncalli richiamava alla *“necessità che tutti abbiano idee chiare circa il compito dei sacerdoti e quello dei laici in tutti i settori della vita”* evidenziandone, in particolare, quanto non fosse intenzione dell’Autorità Ecclesiastica *“costringere nessuno a pensare o ad agire in un modo o nell’altro”*, ma che Essa *“si limitava ad ammonire”* lasciando poi *“ai laici comprendere il valore degli ammonimenti e considerare la loro condotta alla luce di questi ammonimenti”* e che, per essere in grado di comprendere questi ammonimenti, vi era necessaria una formazione personale da coltivare, anche attraverso lo studio approfondito dei problemi sociali e della dottrina della Chiesa.¹⁵⁸

¹⁵⁵ “Il saluto del Cardinale Patriarca all’Assemblea Diocesana dell’A.C.”, *La Voce di San Marco*, 25 ottobre 1956.

¹⁵⁶ “Il saluto del Cardinale Patriarca all’Assemblea Diocesana dell’A.C.”, *La Voce di San Marco*, 25 ottobre 1956.

¹⁵⁷ “L’Assemblea diocesana dell’Azione Cattolica”, *La Voce di San Marco*, 19 ottobre 1957.

¹⁵⁸ “L’Assemblea diocesana dell’Azione Cattolica”, *La Voce di San Marco*, 19 ottobre 1957.

Fece poi seguito l'intervento del presidente Bacchion, il quale sottolineò le *"molteplici attività svolte dai vari rami e dalle Associazioni dell'Azione Cattolica nei vari settori organizzativo, formativo e dell'apostolato parrocchiale."*¹⁵⁹

In occasione dell'assemblea diocesana del novembre 1958, tutti i presenti furono allietati del messaggio inviato loro dal nuovo pontefice Giovanni XXIII, già cardinale patriarca di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli: nonostante la sua elezione al Sommo Pontificato avesse da una parte *"riempito i cuori e gli animi dei veneziani di santo giubilo"*, dall'altra aveva provocato una grande e *"profonda tristezza"* per il distacco *"del pastore e padre amabilissimo e caro a tutti"* da poco definitivamente trasferito in Vaticano.¹⁶⁰

In questo clima di gioia unita a tristezza, Bacchion tenne la sua relazione all'assemblea diocesana, sottolineando alcuni punti fondamentali dell'associazione di Azione Cattolica: essa doveva essere una *"scuola formatrice di apostoli"*, capace di *"muoversi ed essere dovunque presente sul piano dei principi che guidavano la vita singola e comunitaria"*, vivendo intensamente *"una vita carismatica"* ed *"aderendo sempre alla Chiesa"* essere pertanto anche *"punto di incontro con le altre organizzazioni di apostolato"* in quanto associazione *"immediatamente e direttamente alle dipendenze della Gerarchia"* ecclesiastica alla quale *"il dirigente doveva rispondere proprio perché da essa mandato"*.¹⁶¹

Il presidente Bacchion proseguiva, inoltre, richiamando la necessità di una peculiare organizzazione affinché *"l'apostolato potesse essere efficiente"* sottolineando che nella sede periferica dell'Azione Cattolica vi erano sia la giunta diocesana sia la giunta parrocchiale, la quale aveva molta importanza poiché, se soprattutto quest'ultima funzionava correttamente, allora anche *"l'associazione di Azione Cattolica tutta andava bene e la sua stessa attività di base missionaria e con il contributo di ogni singolo aderente, non sarebbe stata compromessa."*¹⁶²

¹⁵⁹ "L'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica", *La Voce di San Marco*, 19 ottobre 1957.

¹⁶⁰ "La relazione del Presidente Diocesano", *La Voce di San Marco*, 22 novembre 1958.

¹⁶¹ "La relazione del Presidente Diocesano", *La Voce di San Marco*, 22 novembre 1958.

¹⁶² "La relazione del Presidente Diocesano", *La Voce di San Marco*, 22 novembre 1958.

Ed, ancora una volta, l'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica veniva descritta quale "*chiara manifestazione di fede e di entusiasmo di quanti in diocesi servono la Chiesa nei posti di maggiore responsabilità delle organizzazioni di apostolato*".¹⁶³

2.4 EUGENIO BACCHION: UN PRESIDENTE DELL'AZIONE CATTOLICA VENEZIANA

Il professore Eugenio Bacchion fu presidente diocesano dell'associazione di Azione Cattolica del patriarcato di Venezia nel periodo roncalliano ed il suo notevole contributo venne molto apprezzato anche nei diversi ambiti ecclesiali e pastorali, sia diocesano che nazionale.

Per conoscere e comprendere la figura e la personalità del Bacchion, ho ritenuto interessante proporre alcune situazioni associative particolari o alcuni momenti nei quali fu citato o ricordato da altri che lo avevano conosciuto.

Per iniziare questo rapido *excursus*, appena giunta la notizia della nomina del cardinale Angelo Giuseppe Roncalli quale nuovo patriarca di Venezia, il presidente diocesano non mancò di manifestargli la "*profonda gioia*" con la quale l'associazione di Azione Cattolica veneziana accoglieva questa notizia, assicurandogli "*figliale affettuosa incondizionata obbedienza*."¹⁶⁴

Sempre presente nelle diverse occasioni formali ed informali, egli adempì pienamente il suo pluriennale incarico, mantenendo sempre una proficua collaborazione personale con il patriarca Roncalli, ma anche con tutta l'Azione Cattolica veneziana che, attivamente impegnata nelle diverse realtà parrocchiali, seguiva il suo pastore.

Le parole con le quali si rivolgeva al patriarca Roncalli erano sempre di devozione, stima e riconoscenza.

In occasione dell'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica Venezia, il presidente Bacchion si rivolse al patriarca Roncalli esprimendogli "*sentimenti di affetto e di obbedienza a nome di tutta l'Azione Cattolica*" e "*ringraziandolo per le cure*

¹⁶³ "Una grande manifestazione di fede - L'Assemblea dell'Azione Cattolica", *La Voce di San Marco*, 22 novembre 1958.

¹⁶⁴ Il Card. A.G. Roncalli Patriarca di Venezia, *Messaggi telegrafici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1953), p.4

*affettuose che aveva per l'associazione e per le sapienti direttive impartite con le sue lettere ai dirigenti ed agli assistenti.”*¹⁶⁵

A seguito di innumerevoli benemerenzze e dopo aver ricevuto, su richiesta del patriarca Roncalli, anche l'alto apprezzamento di Pio XII, che gli conferì la nomina a Cameriere Segreto Soprannumerario di Spada e Cappa, il professor Bacchion, con decreto del 5 agosto del Ministero dell'Interno e per tramite del prefetto dottor Sergio Spasiano, il 25 agosto 1957 fu chiamato a far parte della venerabile procuratoria di San Marco con la qualifica di procuratore della basilica di San Marco.¹⁶⁶

Per il presidente Bacchion *“l'unità di cuori, di intelletti e di spiriti significava essere con Cristo, con il Papa, con il patriarca e con i parroci”* e, pertanto, anche *“essere nella via giusta.”*¹⁶⁷

In occasione dell'assemblea diocesana dell'ottobre 1957, il delegato patriarcale per l'Azione Cattolica veneziana monsignor Giuseppe Bosa, ricordando il decennale della presidenza diocesana del professor Bacchion, volle ringraziarlo pubblicamente ed a nome di tutti per quanto aveva fatto durante il suo incarico associativo.¹⁶⁸

Quando il Roncalli salì sul trono pontificio, il presidente diocesano ebbe modo di parlargli in uno dei suoi ultimi incontri e di questo incontro con Papa Giovanni XXIII parlò nella sua relazione all'assemblea diocesana del novembre 1958, ricordando di aver affidato *“al cuore del Santo Padre quanti portava nel cuore e nella mente”* riferendosi ai molti aderenti all'Azione Cattolica Italiana del patriarcato di Venezia.¹⁶⁹

A questo suo affidamento, Giovanni XXIII rispose immediatamente e cordialmente che *“l'Azione Cattolica a Venezia diede tanti conforti e soavi consolazioni al cuore del*

¹⁶⁵ “Nella certezza del trionfo di Cristo si è svolta l'Assemblea dell'A.C.”, *La Voce di San Marco*, 1 ottobre 1955.

¹⁶⁶ “Il prof. Eugenio Bacchion e Mons. Giovanni Schiavon nuovi procuratori della Basilica di San Marco”, *La Voce di San Marco*, 7 settembre 1957.

¹⁶⁷ “Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica”, *La Voce di San Marco*, 24 settembre 1957.

¹⁶⁸ “L'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica”, *La Voce di San Marco*, 19 ottobre 1957.

¹⁶⁹ “La relazione del Presidente Diocesano”, *La Voce di San Marco*, 22 novembre 1958.

patriarca” e che, “essendo sulla buona strada”, dovevano “perseverare con coraggio”, concludendo poi con la sua benedizione.¹⁷⁰

2.5 I DELEGATI PATRIARCALI PER L’AZIONE CATTOLICA VENEZIANA: MONSIGNOR AUGUSTO GIANFRANCESCHI E MONSIGNOR GIUSEPPE BOSA

Il cammino associativo dell’associazione di Azione Cattolica veneziana è stato ampiamente segnato dai due delegati patriarcali all’Azione Cattolica, che l’hanno accompagnata per diversi anni associativi e pastorali.

Il primo, ossia monsignor Augusto Gianfranceschi, già designato dal patriarca monsignor Carlo Agostini, fu riconfermato dal patriarca Roncalli e vi rimase fino alla sua elezione a vescovo di Emeria ed al suo trasferimento alla sede residenziale quale vescovo di Cesena avvenuto nel marzo 1957.

Monsignor Giuseppe Bosa fu successivamente designato dal patriarca Roncalli, in sostituzione di monsignor Augusto Gianfranceschi.

Anche in questo caso, per conoscere il loro pensiero e quanto abbiano operato all’interno dell’Azione Cattolica, ho tratto informazioni dal bollettino diocesano del patriarcato di Venezia e dal settimanale cattolica “La Voce di San Marco”.

Monsignor Augusto Gianfranceschi, che “*ha goduto della fiducia dei suoi superiori per la fedele ed intelligente collaborazione*”,¹⁷¹ oltre ai suoi diversi incarichi pastorali, all’arrivo del nuovo patriarca Roncalli era delegato patriarcale dell’associazione di Azione Cattolica, incarico che ricopriva da diversi anni.

Solo dopo alcuni mesi dal suo arrivo, il 9 agosto 1953 il Roncalli annunciava “*al suo diletto clero e a tutti i figli di Venezia, la nomina dell’allora parroco del SS. Salvatore monsignor Augusto Gianfranceschi alla dignità di vescovo titolare di Emeria con ufficio di suo vescovo ausiliare*”.¹⁷²

¹⁷⁰ “La relazione del Presidente Diocesano”, *La Voce di San Marco*, 22 novembre 1958.

¹⁷¹ *Atti del Patriarca, la nomina del Vescovo Ausiliare*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VII-VIII (1953), p.161

¹⁷² *Atti del Patriarca, la nomina del Vescovo Ausiliare*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VII-VIII (1953), p.161

La solenne cerimonia col rito di consacrazione episcopale di monsignor Augusto Gianfranceschi avvenne il 20 settembre 1953 presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmelo di Venezia ed il motto scelto per il suo episcopato fu *“Veni ministrare”*.¹⁷³

In questo particolare evento l’Azione Cattolica veneziana non mancò di essere partecipe nei confronti di colui che per molto tempo era stato un prezioso delegato patriarcale per tutta l’associazione.

In un articolo, il presidente diocesano Eugenio Bacchion definì monsignor Augusto Gianfranceschi *“corda sensibilissima del nostro cuore di cristiani e di militanti nel Signore”* ed ancora che *“i sentimenti di gratitudine”* espressi in questa importante occasione *“non erano dovuti ad occasionale sentimento ma sgorgavano da una lunga consuetudine di vita che i soci ed i gregari hanno avuto con il delegato patriarcale dell’A.c.”*.¹⁷⁴

Monsignor Augusto Gianfranceschi rimase nel patriarcato di Venezia e continuò a svolgere il suo incarico di delegato patriarcale dell’Azione Cattolica fino al 1957, fino a quanto giunse il *“suo trasferimento dalla Chiesa titolare di Emeria a quella residenziale di Cesena”*.¹⁷⁵

L’annuncio dato dal patriarca Roncalli il 9 febbraio 1957, sottolineando che *“tutta la Chiesa di Venezia sarà sempre grata a monsignor Augusto Gianfranceschi di quanto operò nel suo lungo servizio alle istituzioni, come parroco, come delegato per l’Azione Cattolica e come vescovo ausiliare”*.¹⁷⁶

Monsignor Augusto Gianfranceschi, nonostante desiderasse rimanere *“circondato nel silenzio”* poiché lo percepiva come un *“doloroso distacco”*, in seguito alle tante e continue manifestazioni di affetto e le delicate attenzioni che ebbe modo di ricevere ed, ancora di più, in previsione di questa sua imminente transizione alla diocesi di Cesena, decise di *“esprimersi pubblicamente”*, con un suo saluto di congedo, che venne pubblicato anche nel settimanale cattolico La Voce di San Marco, *“manifestando la sua riconoscenza e porgendo a tutti il suo fraterno saluto”*

¹⁷³ *Atti del Patriarca, la nomina del Vescovo Ausiliare*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VII-VIII (1953), p.161

¹⁷⁴ *Atti del Patriarca, la nomina del Vescovo Ausiliare*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VII-VIII (1953), p.161

¹⁷⁵ “Mons. Augusto Gianfranceschi Vescovo della Diocesi di Cesena”, *La Voce di San Marco*, 16 febbraio 1957.

¹⁷⁶ “Mons. Augusto Gianfranceschi Vescovo della Diocesi di Cesena”, *La Voce di San Marco*, 16 febbraio 1957.

alla chiesa tutta di Venezia, al patriarca Roncalli, ai presbiteri, ai laici ed alle associazioni di Azione Cattolica e di apostolato, le quali, soprattutto queste ultime, da lui furono sempre ritenute quale *“nobile campo specifico di attività durante quasi tutta la sua vita sacerdotale”*.¹⁷⁷

L’Azione Cattolica veneziana volle tuttavia manifestare la propria gratitudine, riconoscenza e ringraziare monsignor Augusto Gianfranceschi, invitandolo ad un incontro di giunta diocesana, fatta riunire in seduta straordinaria, durante la quale il presidente diocesano gli espresse *“i sentimenti di gratitudine di tutti i dirigenti e di tutti i soci dell’Azione Cattolica veneziana”*, per quanto aveva fatto nell’associazione.¹⁷⁸

A ciò, monsignor Gianfranceschi rispose riconoscente *“ricordando con commozione quanto l’Azione Cattolica aveva contribuito alla sua missione sacerdotale”*, rivolgendo anche particolari parole di ringraziamento per il professore Bacchion che sempre gli aveva dato *“la più fervida collaborazione”*.¹⁷⁹

Divenuto vacante l’incarico di delegato patriarcale, il patriarca Roncalli, *“accogliendo il desiderio più volte manifestatogli”* da monsignor Augusto Gianfranceschi, nominò nuovo delegato patriarcale per l’Azione Cattolica monsignor Giuseppe Bosa, già assistente diocesano delle Donne di Azione Cattolica e del Centro Italiano Femminile.¹⁸⁰

Incarico questo che monsignor Giuseppe Bosa mantenne con vigore per tutto il successivo periodo roncalliano, apprezzando e sostenendo l’operato dell’Azione Cattolica.

In occasione della sua omelia, tenuta durante la Santa Messa celebrata in apertura dell’assemblea diocesana del novembre 1958, monsignor Giuseppe Bosa volle sottolineare le peculiarità dell’Azione Cattolica, avente *“caratteristiche comuni alla Chiesa ed all’associazione di Azione Cattolica che della Chiesa fa parte, e cioè lo*

¹⁷⁷ “Saluto di congedo di S.E. Mons. Gianfranceschi Vescovo Ausiliare”, *La Voce di San Marco*, 23 marzo 1957.

¹⁷⁸ “Omaggio dell’A.c. al Vescovo Ausiliare”, *La Voce di San Marco*, 5 novembre 1955.

¹⁷⁹ *Mons. Giuseppe Bosa Delegato Patriarcale*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXVI (1955), p.194 e in “Omaggio dell’A.c. al Vescovo Ausiliare”, *La Voce di San Marco*, 5 novembre 1955.

¹⁸⁰ “Mons. Giuseppe Bosa Delegato patriarcale per l’A.c.”, *La Voce di San Marco*, 26 giugno 1955.

*spirito di sacrificio, l'uso dei piccoli mezzi, l'impegno degli umili e dei buoni" quali "strumenti docili della Provvidenza."*¹⁸¹

Per entrambi questi delegati patriarcali, tutta l'Azione Cattolica veneziana avrà sempre parole di ringraziamento e gratitudine per la loro vicinanza e la loro costanza nell'accompagnare l'associazione, per rimanere sempre in quella "*via giusta*" al quale lo stesso patriarca Roncalli, salito al soglio pontificio e preso il nome di Giovanni XXIII, l'aveva esortata.¹⁸²

¹⁸¹ "Una grande manifestazione di fede - L'Assemblea dell'Azione Cattolica", *La Voce di San Marco*, 22 novembre 1958.

¹⁸² "Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica", *La Voce di San Marco*, 24 settembre 1957.

TERZO CAPITOLO

***DISCORSI, MONITI E CONTRIBUTI DI
A.G. RONCALLI AI "SUOI AMATI
FIGLIUOLI" DELL'AZIONE CATTOLICA
VENEZIANA***

3.1 A.G. RONCALLI E L'AZIONE CATTOLICA "PER UN COSTUME CRISTIANO"

In ogni anno associativo ed a tutta l'associazione dell'Azione Cattolica, venivano consegnati un tema ed uno slogan che, dopo essere stati trattati nei corsi di studio nazionali e diocesani all'interno delle varie organizzazioni, erano inviati anche alle diverse parrocchie, affinché tutta l'associazione di base lo promuovesse per *"portarlo a conoscenza del maggior numero possibile di fedeli"*.¹⁸³

In ogni parrocchia, ogni giunta parrocchiale doveva lavorare per promuovere le più opportune iniziative, in modo da raggiungerne gli obiettivi prefissati a livello nazionale e diocesano.

A partire dagli Anni Cinquanta, nonostante la precedente mobilitazione per tramite dei cattolici e con le associazioni cattoliche, la Santa Sede e l'episcopato italiano prese sempre più consapevolezza di non contare più su tutti quei consensi finora raccolti e di non esercitare più una particolare presa sulla collettività poiché si era innescata una profonda ed accelerata trasformazione del tessuto sociale.¹⁸⁴

Con questa consapevolezza che aleggiava tra i vescovi italiani, si faceva anche strada una più accentuata inquietudine che conduceva ad un crescente e sterile appiattimento verso gli insegnamenti e le indicazioni di Pio XII, rendendoli così maggiormente coscienti della propria situazione, causata anche dalla mancanza di una organizzazione collettiva e collegiale.¹⁸⁵

A partire dal 1952, essi diedero così avvio ad una prima organizzazione nazionale dell'episcopato italiano, promuovendo riunioni periodiche ed annuali dei presidenti delle regioni conciliari e dotandosi di una prima bozza di statuto, fino a giungere al 1954, quando l'organizzazione di questo organismo collegiale divenne stabile e prese il nome di Conferenza Episcopale Italiana.¹⁸⁶

¹⁸³ "Per un costume cristiano nella vita civica, Bellezza di una iniziativa", *La Voce di San Marco*, 19 ottobre 1957.

¹⁸⁴ G. Miccoli (1995), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino, pp. 602-603

¹⁸⁵ G. Miccoli (1995), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino, pp. 603

¹⁸⁶ G. Miccoli (1995), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino, pp. 604

Compito di questa collegialità di cardinali e vescovi fu quello di fornire alla Santa Sede informazioni e suggerimenti sulla situazione della Chiesa in Italia evidenziandone le trasformazioni sociali che erano in corso e che avevano anche maggiore incidenza nel tessuto sociale, come ad esempio la moralità pubblica.¹⁸⁷

Riscontrando difetti ed insufficienze su quanto aveva operato il governo in questo ambito, essi evidenziarono la necessità e l'urgenza affinché i problemi del costume cristiano venissero presi nuovamente in considerazione e, soprattutto, da un nuovo punto di vista.¹⁸⁸

In questo contesto di riorganizzazione e rinnovamento collegiale dell'episcopato italiano, dopo aver trattato i problemi che riguardavano la famiglia e la scuola, il tema successivo proposto nel programma triennale dell'associazione di Azione Cattolica, era proprio quello che riguardava *“un costume cristiano nella vita civica”*.¹⁸⁹

Il tema associativo del *“costume cristiano”* venne quindi proposto in diverse occasioni anche nel periodo roncalliano, poiché per l'Azione Cattolica, occuparsi di questo problema, significava *“sentire il bisogno di curare il costume sociale, sottolineando il valore di atteggiamenti che, se facilmente ripetuti soprattutto dagli strati più ingenui del popolo, alla lunga potevano finire per avere delle ripercussioni nell'animo della gente”*.¹⁹⁰

Una fraterna preoccupazione quindi, che rivestiva molta importanza perché era urgente *“far comprendere a tutti i cristiani che l'atteggiamento individuale e quello della società cui partecipavano dovevano rispecchiare le intime convinzioni”*.¹⁹¹

Nonostante l'estensione del termine *“costume sociale”*, questo implicava *“non soltanto la materia del vestire o le abitudini del linguaggio o del divertimento”*, ma coinvolgeva anche e in primo luogo *“il comportamento di ogni cristiano nella politica, nel lavoro e in tutto ciò che poteva essere di dominio pubblico”*.¹⁹²

¹⁸⁷ G. Miccoli (1995), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino, pp. 604, 610

¹⁸⁸ G. Miccoli (1995), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino, pp. 610

¹⁸⁹ “Per un costume cristiano nella vita civica, Bellezza di una iniziativa”, *La Voce di San Marco*, 19 ottobre 1957.

¹⁹⁰ “Azione Cattolica, Il rinnovamento del costume”, *La Voce di San Marco*, 18 luglio 1953.

¹⁹¹ “Azione Cattolica, Il rinnovamento del costume”, *La Voce di San Marco*, 18 luglio 1953.

¹⁹² “Azione Cattolica, Il rinnovamento del costume”, *La Voce di San Marco*, 18 luglio 1953.

La scelta ed il compito di questa campagna fu considerata *“tale da meritare l'urgente impegno dei cattolici organizzati”*.¹⁹³

Fu considerato, dallo stesso monsignor Giovanni Urbani, allora arcivescovo titolare di Sardi ed assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana, un *“addestramento ad assumere atteggiamenti consapevoli”* poiché si trattava di *“uno dei più dibattuti problemi della pubblica moralità”* che comprendeva *“il vestire, il sapere ed il ricrearsi.”*¹⁹⁴

Come riportato in un articolo apparso nel settimanale cattolico *“La Voce di San Marco”*, tutta l'associazione dell'Azione Cattolica veneziana veniva quindi sollecitata affinché anch'essa facesse proprio l'invito e sollecitasse i suoi aderenti a dare il proprio contributo in tutta la diocesi di Venezia per *“porre rimedio al malcostume”* che stava già dilagando, causato anche dalle calde temperature climatiche.¹⁹⁵

La necessità di una riforma del costume e del rispetto della legge morale non veniva considerato un problema *“puramente stagionale”*, bensì rappresentava *“un problema di educazione e di formazione”* che doveva essere affrontato nei modi e nei dovuti luoghi educativi e formativi.¹⁹⁶

Poiché da sempre impegnata in attività educative e formative e questa problematica richiedeva *“educazione e formazione”*, l'Azione Cattolica decise, dunque, di coinvolgere tutti i suoi aderenti in questa campagna.¹⁹⁷

In un incontro della commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica Italiana, riunitasi nel febbraio 1957, dopo attento esame ed approvazione, veniva quindi ufficialmente consegnata a tutti gli aderenti dell'associazione di Azione Cattolica Italiana *“il tema della Campagna unitaria predisposta per l'anno 1957-58 che aveva per oggetto la dottrina sociale della chiesa”* con particolare attenzione al *“costume cristiano nella vita sociale”*, allo scopo *“che tutti gli aderenti ne avessero cura di conoscere”* per poi poterne *“diffondere i principi e le linee direttrici necessarie per la costruzione di una società più umana e cristiana.”*¹⁹⁸

A ciascun aderente all'Azione Cattolica non restò che fare proprio l'invito e contribuire attivamente a quanto veniva richiesto.

¹⁹³ “Azione Cattolica, Il rinnovamento del costume”, *La Voce di San Marco*, 18 luglio 1953.

¹⁹⁴ “Per un costume cristiano, Il Compito dell'Azione Cattolica”, *La Voce di San Marco*, 11 luglio 1953.

¹⁹⁵ “Per un costume cristiano”, *La Voce di San Marco*, 8 maggio 1954.

¹⁹⁶ “Per un costume cristiano”, *La Voce di San Marco*, 8 maggio 1954.

¹⁹⁷ “Per un costume cristiano”, *La Voce di San Marco*, 8 maggio 1954.

¹⁹⁸ “Direttive della Commissione per l'alta direzione dell'A.C.I.”, *La Voce di San Marco*, 2 marzo 1957.

3.2 A.G. RONCALLI, AZIONE CATTOLICA E APOSTOLATO DEI LAICI

Il tema dell'apostolato dei laici, di cui l'Azione Cattolica fa propria materia di approfondimento, studio e azione, si può far risalire all'enciclica "Mistici Corporis" del 1943 di Pio XII, ed ancora alla allocuzione dello stesso tenuta al Concistoro del 30 settembre 1946.¹⁹⁹

In questi due diversi momenti, Pio XII sottolineava l'importanza dei laici ed il ruolo che essi avevano di *"alta dignità e di grave responsabilità, nella edificazione del Corpo di Cristo"*, riferendosi alla Chiesa, invitando tutti *"i fedeli a prendere una coscienza sempre più viva della loro realtà"*.²⁰⁰

Nell'importante processo di *"democratizzazione della vita internazionale"* in atto, che avrebbe coinvolto direttamente anche lo stesso avvenire della Chiesa,²⁰¹ Pio XII, evidenziando il *"carattere soprannaturale della Chiesa e della sua universale unità"* e presentando la Chiesa in grado di preparare quella *"base sociale utile e necessaria per dare vitalità ad una nuova società umana"*, volle contribuirvi attivamente poiché consapevole che quest'opera di apostolato dei laici avrebbe portato ad un importante e necessario ordine sociale e internazionale di pace.²⁰²

L'Azione Cattolica, su proposta del presidente Vittorino Veronese,²⁰³ non mancò di contribuire a quest'opera di apostolato sollecitata da Pio XII, promuovendo ed organizzando essa stessa, nel 1951, il primo congresso mondiale dell'apostolato dei laici,²⁰⁴ al quale aderirono quasi 1200 delegati provenienti da 74 nazioni diverse, in rappresentanza di 38 organizzazioni internazionali cattoliche e di circa 17 gruppi nazionali in esilio.²⁰⁵

¹⁹⁹ "C'è sempre stato nella Chiesa un apostolato dei laici", *La Voce di San Marco*, 2 novembre 1957.

²⁰⁰ "C'è sempre stato nella Chiesa un apostolato dei laici", *La Voce di San Marco*, 2 novembre 1957.

²⁰¹ P.Chenau (2004), *Pio XII Diplomatico e pastore*, San Paolo, Milano, p. 300

²⁰² P.Chenau (2004), *Pio XII Diplomatico e pastore*, San Paolo, Milano, p. 301

²⁰³ P.Chenau (2004), *Pio XII Diplomatico e pastore*, San Paolo, Milano, p. 302

²⁰⁴ "C'è sempre stato nella Chiesa un apostolato dei laici", *La Voce di San Marco*, 2 novembre 1957.

²⁰⁵ P.Chenau (2004), *Pio XII Diplomatico e pastore*, San Paolo, Milano, p. 303

Obiettivo dell'incontro fu riunire a Roma, in un congresso di studi, le organizzazioni dell'apostolato dei laici del mondo intero per avviare un'attività più intensa e metodica dei cattolici sul piano internazionale.²⁰⁶

Tra le richieste che furono avanzate dai partecipanti al congresso, una fu quella di potersi incontrare nuovamente e soprattutto con una certa regolarità, per continuare ad affrontare l'importante e sempre più attuale tematica dell'apostolato dei laici.²⁰⁷

Il secondo congresso mondiale dell'apostolato dei laici, questa volta promosso ed allestito dalle organizzazioni e dai movimenti di laici militanti di tutto l'ordine cattolico nel 1957, vide nuovamente una vasta partecipazione di delegati provenienti dalle diverse Nazioni.²⁰⁸

L'adesione e la sensibilità dimostrate riguardo alla problematica furono tali che spinsero Pio XII ad istituire, nel 1952, un comitato permanente dei congressi internazionali per l'apostolato dei laici,²⁰⁹ cui fu affidato il compito di "mettere a frutto i risultati del primo congresso".²¹⁰

Da quel momento in poi, l'Azione Cattolica ha sempre tenuto in evidenza la necessità di affrontare e studiare la tematica dell'apostolato dei laici, promuovendola come tema dell'anno associativo, sia nei diversi momenti di studio e formazione promossi da tutta l'associazione stessa, sia all'interno dei diversi gruppi ed anche in iniziative particolarmente importanti per i soci, quali i "campiscuola", le "assemblee" e le "treggiorni".

Nel periodo in cui Roncalli è patriarca di Venezia, il tema dell'apostolato dei laici viene più volte invocato e si sottolineano l'importanza e la necessità che esso prenda attivamente avvio anche in tutte le associazioni parrocchiali del patriarcato, in quanto era stata riscontrata una "progressiva materializzazione della vita" ed uno "smarrimento morale" e veniva, pertanto, richiesta la presenza più che mai dell'opera della Chiesa, quale unica istituzione in grado di affermare e

²⁰⁶ P.Chenau (2004), *Pio XII Diplomatico e pastore*, San Paolo, Milano, p. 303

²⁰⁷ "C'è sempre stato nella Chiesa un apostolato dei laici", *La Voce di San Marco*, 2 novembre 1957.

²⁰⁸ "Il secondo congresso mondiale per l'apostolato dei laici", *La Voce di San Marco*, 7 settembre 1957.

²⁰⁹ P.Chenau (2004), *Pio XII Diplomatico e pastore*, San Paolo, Milano, p. 305

²¹⁰ "Il secondo congresso mondiale per l'apostolato dei laici", *La Voce di San Marco*, 7 settembre 1957.

diffondere *“quei morali principi universali che potevano dare unità, stabilità e pace al mondo.”*²¹¹

L'appello rivolto *“alla Chiesa di Cristo come a valida ed unica timoniera”*²¹² viene quindi fatto proprio anche dall'Azione Cattolica, che in questo periodo richiamerà, in modo ancora più insistente, i suoi aderenti a cooperare con i vescovi ed il clero alla divina missione, rinnovando l'invito che Pio XII aveva rivolto agli uomini di Azione Cattolica, esortando *“tutti i fedeli di buona volontà a scuotersi e sentire la loro parte di responsabilità nell'esito dell'impresa di salvezza”*, da operare a favore di tutti gli uomini.²¹³

Poiché risultava difficile *“regolare con un'unica legislazione l'apostolato organizzato dei laici”*, a motivo delle peculiarità di ogni Paese, la stessa organizzazione associativa che si era data l'Azione Cattolica veniva *“sempre più seguita anche negli altri Paesi.”*²¹⁴

L'Azione Cattolica, in quanto associazione *“innestata profondamente nella Gerarchia”*, alla Gerarchia vi era *“subordinata per costituzione divina della Chiesa”*, sempre attenta ed impegnata a raggiungere le sue finalità, prima tra le quali, il *“formare i laici all'apostolato”*, guidandoli *“nell'azione collettiva ed individuale”* compiendo così la *“missione di fermento evangelico che fa lievitare la massa”*.²¹⁵

In occasione di una “treggiorni” organizzata a Torreglia (PD), alla quale parteciparono i presidenti e gli incaricati del movimento seniores della G.I.A.C. del patriarcato di Venezia, fu trattato il tema dell'apostolato giovanile.²¹⁶

Relatore fu il presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana professore Luigi Gedda, che portò i partecipanti a riflettere sull'interrogativo *“quale era l'impegno del giovane di vent'anni che voleva essere apostolo?”*²¹⁷

La risposta data dal professor Gedda fu che il giovane di vent'anni, desideroso di essere apostolo, doveva *“incarnare nella propria vita i principi cristiani”* che

²¹¹ “C'è sempre stato nella Chiesa un apostolato dei laici”, *La Voce di San Marco*, 2 novembre 1957.

²¹² Discorso di Pio XII ai fedeli di Roma, 10 febbraio 1953.

²¹³ Discorso di Pio XII agli uomini di A.C., 22 ottobre 1952.

²¹⁴ Il Concilio Provinciale e i Laici, 30 gennaio 1954.

²¹⁵ Il Concilio Provinciale e i Laici, 30 gennaio 1954.

²¹⁶ “Linee fondamentali dell'apostolato giovanile”, *La Voce di San Marco*, 25 agosto 1956.

²¹⁷ “Linee fondamentali dell'apostolato giovanile”, *La Voce di San Marco*, 25 agosto 1956.

precedentemente aveva “*studiati ed imparati*”, “*rendendo così concreta la propria fede*” nei luoghi principali di vita del giovane quali la famiglia ed il lavoro.²¹⁸

Questa esperienza formativa portò i giovani a delineare quale fosse il “*dovere*” del giovane di Azione Cattolica, che era costituito dall’“*insegnare le virtù evangeliche, ciò che comporta elevazione e robustezza spirituale*”, per fare in modo che anche i giovani, fin dall’adolescenza, non venissero “*insinuati dalla laica concezione della vita*”, che in quel periodo stava velocemente dilagando.²¹⁹

Nella lettera collettiva al clero ed al popolo del 27 ottobre 1957, dal titolo “*L’Azione Cattolica nel momento presente*”, l’Episcopato Triveneto si rivolgeva all’associazione di Azione Cattolica per compiacersi dell’operato svolto nell’ambito dell’apostolato dei laici.²²⁰

Un apostolato che vedeva tutta l’Azione Cattolica, con particolare riferimento all’operato nel Triveneto, “*in prima fila*” tra le forze che, “*coadiuvata dai vescovi e dai sacerdoti*”, affrontavano l’impellente problema della laicizzazione che avanzava, con la sua sempre “*sentita devozione e fedeltà alla Gerarchia*”.²²¹

Successivamente, essendo l’Azione Cattolica nuovamente indicata quale “*portatrice di un carattere di apostolato ufficiale dei laici*”, il quale “*mandato veniva conferito non all’associazione in quanto tale ma ad ogni suo membro e secondo la volontà e la scelta della Gerarchia*”, Pio XII, nel suo discorso tenuto in occasione del secondo congresso mondiale dell’apostolato dei laici, puntualizzava che comunque essa non poteva rivendicare il monopolio dell’apostolato dei laici poiché assieme ad essa, intesa quale associazione organizzata, “*vi sussisteva l’apostolato laico libero*” costituito da tutti quei laici o gruppi di laici uniti anch’essi a servizio della Gerarchia ed ai quali la Gerarchia gli poteva affidare pure, con un mandato, precisi compiti.²²²

²¹⁸ “Linee fondamentali dell’apostolato giovanile”, *La Voce di San Marco*, 25 agosto 1956.

²¹⁹ “Linee fondamentali dell’apostolato giovanile”, *La Voce di San Marco*, 25 agosto 1956.

²²⁰ *Lettera collettiva al clero e al popolo, L’Azione Cattolica nel momento presente*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXII (1957), p.314.

²²¹ *Lettera collettiva al clero e al popolo, L’Azione Cattolica nel momento presente*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXII (1957), p.314.

²²² *Atti della Santa Sede, Discorso al 2° congresso mondiale dell’apostolato dei laici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I (1958), p.8

3.3 A.G. RONCALLI E AZIONE CATTOLICA PER LE ELEZIONI POLITICHE

Nel 1953, quando il neo patriarca Roncalli arriva a Venezia, tutto il mondo politico italiano è in fermento per le seconde elezioni politiche che si svolgeranno nel mese di giugno.

Come in fermento lo era anche una parte del mondo cattolico organizzato in quanto interessato ad imprimere il carattere confessionale e clericale all'operato del governo.²²³

L'impellenza era riuscire a far in modo che i voti dei cattolici non andassero dispersi, ma fossero rivolti a quel partito che maggiormente garantiva e promuoveva i valori cristiani, in quel periodo identificato nel partito della Democrazia Cristiana.

Proprio in questo momento e con questa situazione, molti dirigenti dell'Azione Cattolica decisero di scendere per dare sostegno al partito della Democrazia Cristiana, anche dando la propria disponibilità alla propria candidatura.

L'associazione di Azione Cattolica si adopererà, per quanto le sarà consentito dallo statuto, affinché questo obiettivo venga raggiunto, collaborando con quanti si erano riuniti per condurre la campagna politica.

Nacquero, pertanto, proprio in questo periodo i "comitati civici", che raccoglievano quanti, dopo aver avuto una formazione integrale cristiana nell'Azione Cattolica, si impegnavano, unendosi, a delineare il loro impegno politico in quanto cattolici.²²⁴

Il presidente diocesano professore Eugenio Bacchion, in occasione di un congresso della Democrazia Cristiana, al quale fu invitato quale relatore, ebbe modo di sottolineare la provenienza e l'appartenenza di molti collaboratori ai comitati

²²³ G. Miccoli (1995), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino, pp. 583

²²⁴ E. Bacchion, *Discorso di saluto agli amici della D.C.*, in Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, archivio dell'Azione Cattolica di Venezia, Organi e attività diocesani, faldone "Presidente E. Bacchion. Delegato Patriarcale don G. Bosa. Carte, corrispondenza e minute", busta nr.1 "Miscellanea corrispondenza, circolari e varie, 1932-1964, manoscritto non pubblicato.

civici e di candidati che, per l'occasione, si resero disponibili al progetto politico della Democrazia Cristiana.²²⁵

La scelta di appoggiare il progetto politico della Democrazia Cristiana avvenne poiché essa *“rifletteva le istanze della coscienza cristiana che trae i principi dal Vangelo e riconosce come documenti categorici quanto il Magistero della Chiesa, sotto l'ispirazione del Divino Spirito, ha sancito.”*²²⁶

Inoltre, il professore Bacchion, sottolineando il particolare momento storico in cui si stavano preparando le elezioni politiche, affermò queste non potevano ridursi ad una semplice scelta dei *“compagni di viaggio che le contingenze politiche faceva incontrare, ne di discutere di più o meno intenso programma sociale ”* ma era necessario ed importante *“rispettare i principi della concezione cristiana della vita e della civitas ed i canoni fondamentali della sociologia cattolica che riconosceva la preminenza dei valori morali, della necessità di potenziare la dignità e il diritto della persona umana e della famiglia.”*²²⁷

In questo suo intervento al congresso della Democrazia Cristiana, il presidente diocesano dell'Azione Cattolica veneziana, espresse chiaramente quale era il pensiero dei cattolici che egli rappresentava, concludendo il suo intervento con l'affermazione che *“il momento storico reclama l'unità dei cattolici per la libertà della Chiesa e della Patria”*.²²⁸

Ad elezioni avvenute, i comitati civici avrebbero dovuto cessare di operare e tutta l'organizzazione smobilitata e questo anche a conferma che essi nacquero ed erano sentiti come *“l'organizzazione dei cattolici per affrontare momenti ben individuati della vita nazionale”*.²²⁹

²²⁵ E. Bacchion, *Discorso di saluto agli amici della D.C.*, in Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, archivio dell'Azione Cattolica di Venezia, Organi e attività diocesani, faldone “Presidente E. Bacchion. Delegato Patriarcale don G. Bosa. Carte, corrispondenza e minute”, busta nr.1 “Miscellanea corrispondenza, circolari e varie, 1932-1964, manoscritto non pubblicato.

²²⁶ E. Bacchion, *Discorso di saluto agli amici della D.C.*, in Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, archivio dell'Azione Cattolica di Venezia, Organi e attività diocesani, faldone “Presidente E. Bacchion. Delegato Patriarcale don G. Bosa. Carte, corrispondenza e minute”, busta nr.1 “Miscellanea corrispondenza, circolari e varie, 1932-1964, manoscritto non pubblicato.

²²⁷ E. Bacchion, *Discorso di saluto agli amici della D.C.*, in Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, archivio dell'Azione Cattolica di Venezia, Organi e attività diocesani, faldone “Presidente E. Bacchion. Delegato Patriarcale don G. Bosa. Carte, corrispondenza e minute”, busta nr.1 “Miscellanea corrispondenza, circolari e varie, 1932-1964, manoscritto non pubblicato.

²²⁸ E. Bacchion, *Discorso di saluto agli amici della D.C.*, in Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, archivio dell'Azione Cattolica di Venezia, Organi e attività diocesani, faldone “Presidente E. Bacchion. Delegato Patriarcale don G. Bosa. Carte, corrispondenza e minute”, busta nr.1 “Miscellanea corrispondenza, circolari e varie, 1932-1964, manoscritto non pubblicato.

²²⁹ Patriarcato di Venezia, Comitato Civico di Zona, *Relazione sull'attività dei Comitati Civici nella recente competizione elettorale amministrativa (27 maggio 1956)*, in Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, archivio dell'Azione Cattolica di Venezia, Organi e attività diocesani, faldone “Presidente E. Bacchion. Delegato Patriarcale don G. Bosa. Carte, corrispondenza e minute”, busta nr.1 “Miscellanea corrispondenza, circolari e varie, 1932-1964, manoscritto non pubblicato.

In realtà non fu proprio così poiché, a seguito del successo elettorale del 1948, i Comitati Civici divennero organismi permanenti di azione e di pressione nella politica italiana.²³⁰

L'agire dei comitati civici, quindi, non era nel fare opera politica nel senso stretto della parola, bensì richiamare ed *“impegnare”* tutti i cattolici alla *“responsabilità della loro coscienza cristiana, ad assolvere un dovere civile in connessione con l'impegno apostolico”*.²³¹

Per quanto riguarda la base costitutiva ed organizzativa dei comitati civici, questa prendeva vita dalla parrocchia, nella quale si costituiva innanzitutto un consiglio composto dai dirigenti delle associazioni e delle opere cattoliche presenti nella parrocchia stessa. Esso successivamente, stabiliva la composizione del comitato esecutivo che, costituito da pochi membri, era chiamato a dirigere e controllare il lavoro di ogni comitato civico parrocchiale.²³²

Non erano previsti né promossi comizi né altre forme propagandistiche, con la sola esclusione dei manifesti provenienti dal comitato centrale affinché venissero affissi o di *“materiale orientativo e chiarificatore”*, da consegnare al domicilio di tutti i cattolici della parrocchia.²³³

Pio XII si rivolse agli appartenenti ai comitati civici, ricordandoli quali *“cittadini leali ed attivi”* organizzati per *“mirare a creare in tutti una retta coscienza civica”*, in grado di *“animare ciascuno a riguardare come propri i bisogni dell'intera collettività, adoperandosi affinché soltanto uomini di specchiata onestà e di provata competenza fossero messi in condizione di porsi saggiamente e di efficacemente risolvere i problemi concernenti la comunità nazionale”*.²³⁴

²³⁰ M.Casella (1992), L'Azione Cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969), A.V.E., p.546

²³¹ Patriarcato di Venezia, Comitato Civico di Zona, *Relazione sull'attività dei Comitati Civici nella recente competizione elettorale amministrativa (27 maggio 1956)*, in Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, archivio dell'Azione Cattolica di Venezia, Organi e attività diocesani, faldone “Presidente E.Bacchion. Delegato Patriarcale don G.Bosa. Carte, corrispondenza e minute”, busta nr.1 “Miscellanea corrispondenza, circolari e varie, 1932-1964, manoscritto non pubblicato.

²³² Patriarcato di Venezia, Comitato Civico di Zona, *Relazione sull'attività dei Comitati Civici nella recente competizione elettorale amministrativa (27 maggio 1956)*, in Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, archivio dell'Azione Cattolica di Venezia, Organi e attività diocesani, faldone “Presidente E.Bacchion. Delegato Patriarcale don G.Bosa. Carte, corrispondenza e minute”, busta nr.1 “Miscellanea corrispondenza, circolari e varie, 1932-1964, manoscritto non pubblicato.

²³³ Patriarcato di Venezia, Comitato Civico di Zona, *Relazione sull'attività dei Comitati Civici nella recente competizione elettorale amministrativa (27 maggio 1956)*, in Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, archivio dell'Azione Cattolica di Venezia, Organi e attività diocesani, faldone “Presidente E.Bacchion. Delegato Patriarcale don G.Bosa. Carte, corrispondenza e minute”, busta nr.1 “Miscellanea corrispondenza, circolari e varie, 1932-1964, manoscritto non pubblicato.

²³⁴ *Il Santo Padre agli appartenenti ai Comitati Civici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), pp.77-78

L'invito del Papa era di *“tener desta l'opinione pubblica”* per rendere chiunque capace di *“una sana e costruttiva critica”* e perché *“nulla venga a ledere i legittimi interessi della vera religione”*.²³⁵

Anche in occasione delle successive elezioni politiche del 1958, tutto l'episcopato italiano non mancò di rivolgersi ai cattolici, affinché i suffragi fossero fatti convergere a quella forza politica ritenuta ancora in grado di garantire la democrazia, la stabilità del governo e l'ispirazione cristiana dello Stato: la Democrazia Cristiana.²³⁶

“Votare, votare bene, votare uniti” questo fu il monito che tutto l'episcopato italiano rivolse a tutti i cattolici, in occasione delle elezioni politiche del 1958, concorde nel richiedere il più grande contributo dei cattolici affinché venisse limitato, se non addirittura soppresso, quel laicismo irreligioso che imperversava anche in questo momento storico.²³⁷

3.4 A.G. RONCALLI E L'AZIONE CATTOLICA PER LA STAMPA CATTOLICA

Nel periodo in cui il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli era patriarca di Venezia, alla stampa cattolica veniva riconosciuta notevole importanza e, tra quanti promuovevano ed auspicavano una sempre maggiore diffusione della stampa cattolica, era anche l'associazione di Azione Cattolica, la quale non perdeva occasione per sollecitare tutti i suoi aderenti a prenderne visione ma anche a promuoverla in tutti gli ambienti.

A Venezia è il settimanale diocesano *“La voce di San Marco”* che accompagna i cattolici ma non è ancora sufficientemente conosciuto in tutto il patriarcato.²³⁸

Nel duplice intento della dimensione religiosa e dell'impegno civile,²³⁹ era quindi necessario ampliarne la tiratura²⁴⁰ previa ambiziosa opera di promozione degli

²³⁵ *Il Santo Padre agli appartenenti ai Comitati Civici*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, III (1953), pp.77-78

²³⁶ “L'alto monito dell'Episcopato italiano, *Votare, votare bene, votare uniti*”, *L'Avvenire d'Italia*, 4 maggio 1958.

²³⁷ “L'alto monito dell'Episcopato italiano, *Votare, votare bene, votare uniti*”, *L'Avvenire d'Italia*, 4 maggio 1958.

²³⁸ G.Vian (2007), *“La voce di San Marco” (1946-1975)*, Il Poligrafo, p.22

²³⁹ G.Vian (2007), *“La voce di San Marco” (1946-1975)*, Il Poligrafo, p.18

²⁴⁰ G.Vian (2007), *“La voce di San Marco” (1946-1975)*, Il Poligrafo, p.26

abbonamenti e irrobustimento della sua amministrazione interna, alla quale fu chiamato anche il presidente dell'Azione Cattolica professor Eugenio Bacchion.²⁴¹

Nel dicembre 1953 e per quasi tutto il decennio successivo, la direzione del settimanale "La voce di San Marco" viene affidata a Pio Petraglioli, sotto l'autorità del Delegato Patriarcale per l'Azione Cattolica e le Opere dipendenti dall'Autorità ecclesiastica monsignor Augusto Gianfranceschi,²⁴²

A dimostrazione della sempre più importanza che l'Azione Cattolica riconosceva alla stampa cattolica, diverse furono le attività che l'associazione propose, promosse e realizzò.

Tra queste è il convegno della stampa organizzato dalla presidenza diocesana dell'Azione Cattolica veneziana il 06 febbraio 1955, presso l'ateneo Pio X, al quale furono chiamati a partecipare gli incaricati stampa delle associazioni diocesane di Azione Cattolica e delle parrocchie della città e limitrofe.

All'apertura del convegno, il presidente Bacchion diede lettura della lettera pervenutagli dal cardinale Roncalli, nella quale si evidenziava *"l'importanza della buona stampa"*, *"ringraziando quanti vi si dedicavano con generosità e con efficacia"* e rivolgendo una incitazione ad unirsi a quanti avrebbero potuto contribuire in una *"feconda collaborazione"*.

In quell'occasione, il commendatore Pio Petraglioli, dopo aver rappresentato la situazione generale per quanto riguarda la diffusione della stampa cattolica, sottolineò la situazione in cui si trovava il settimanale dei cattolici veneziani *"La Voce di San Marco"* ricordando i progressi raggiunti nella sua attività di "dissuasione".

Nella discussione che seguì, ognuno dei partecipanti poté portare il proprio contributo e i suggerimenti più utili alla più efficace diffusione della stampa cattolica locale.

Mentre era in corso la discussione, il patriarca Roncalli entrò nella sala e, prendendo la parola, ricordò i punti principali già oggetto del precedente primo convegno diocesano della stampa cattolica, svoltosi presso palazzo Morosini il 4 marzo 1951 e che furono: - la necessità che in ogni giunta parrocchiale vi fosse un rappresentante per la stampa e che questo davvero potesse occuparsene; - la massima *"attenzione al carattere di informazione e di formazione propria dei*

²⁴¹ G.Vian (2007), "La voce di San Marco" (1946-1975), Il Poligrafo, p.28

²⁴² G.Vian (2007), "La voce di San Marco" (1946-1975), Il Poligrafo, p.40

quotidiani", (evidenziandone il carattere della moralità impresso nel primo, mentre, nel secondo, la necessità di quei tempi) - alla stampa cattolica tenuta ad una nota di distinzione e di battaglia, come ebbe modo di sottolineare l'allora patriarca Domenico Agostini.

A tutto questo, Roncalli aggiunse, infine, che nelle edicole vi era notevole carta stampata ma quasi tutta *"bacata di veleno che addormenta, corrompe ed uccide"* e che, quasi come una congiura, andava *"contro il decalogo di Mosè ed il Vangelo"*, pertanto si rendeva necessario *"potenziare e promuovere la buona stampa contro l'errore ed il malcostume"*.

Roncalli, concludendo il suo intervento, sottolineò che, nonostante il fatto che fosse stata comunque profusa molta buona volontà nella diffusione della stampa cattolica, erano ancora scarsi i risultati e pertanto ne sollecitava, insistentemente e nuovamente una maggiore diffusione.²⁴³

In occasione del precedente congresso della stampa cattolica, fu Pio XII ad elargire la sua benedizione ai partecipanti *"compiacendosi per il fervido zelo dei promotori e la buona volontà di tutti i partecipanti"* ed inviando *"di cuore l'auspicio di larga effusione divini lumi"*.

Richiamò l'attenzione degli editori dei quotidiani cattolici al loro compito essenziale di *"illuminare, nutrire, elevare gli spiriti ed i cuori, quale dovere e onore della stampa e particolarmente della stampa cattolica"* ricordando loro anche che *"l'editore cattolico ama offrire a Dio il pieno impiego dei suoi talenti."*²⁴⁴

Il direttore del settimanale cattolico diocesano "La Voce di San Marco", al convegno dei presidenti e delle giunte parrocchiali dell'Azione Cattolica, svoltosi nel 1957 alla Madonna dell'Orto in Venezia, manifestava ai partecipanti l'importanza ed il valore della stampa, ed ancor più della stampa cattolica, per la *"formazione di una retta coscienza cristiana e sui vari metodi che ciascuno può adattare le esigenze locali per la sua diffusione"*.²⁴⁵

Nel corso di un incontro di giunta diocesana dell'Azione Cattolica veneziana, il professor Eugenio Bacchion illustrava quanto contenuto nella lettera pervenutagli dal presidente generale relativamente alle direttive ed ai suggerimenti da tenere

²⁴³ "Il convegno della stampa – le esortazioni del Cardinale Patriarca", *La Voce di San Marco*, 12 febbraio 1955.

²⁴⁴ "Alti insegnamenti del Santo Padre a categorie qualificate di fedeli", *La Voce di San Marco*, 20 novembre 1954.

²⁴⁵ "Giunte parrocchiali di A.C., Il convegno dei Presidenti", *La Voce di San Marco*, 5 ottobre 1957.

presenti per il successivo anno sociale, riferendosi anche all'importanza ed alle modalità nella diffusione degli abbonamenti della stampa cattolica.²⁴⁶

In un comunicato apparso nel settimanale cattolico "La Voce di San Marco" il 20 settembre 1958, l'amministrazione riportava *"il pensiero di S.Em. il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli"* il quale chiedeva che *"il settimanale dei cattolici veneziani, che godeva di larghi riconoscimenti e di schiette simpatie, andava irrobustito e potenziato."*²⁴⁷

Per far fronte a questo desiderio, tutta l'associazione dell'Azione Cattolica veneziana si impegnava, di anno in anno, ad organizzare e promuovere una vera e propria campagna pubblicitaria denominata "settimana della stampa", oltre che ad organizzare conferenze ed incontri informativi.²⁴⁸

Proprio per questo motivo, nel bollettino diocesano del novembre 1953, venivano riportate anche le indicazioni per una efficiente ed efficace organizzazione della "settimana della stampa" e tra di esse si trova l'esplicita richiesta che, dove non era ancora presente *"l'incaricato stampa parrocchiale"*, questi venisse subito nominato e, d'accordo con il parroco, fosse costituito anche un vero e proprio *"comitato esecutivo"*.²⁴⁹

Per gli altri accordi e dettagli, questi si dovevano rivolgere al *"segretario stampa diocesano"* nella persona del commendatore Pio Petragnoli, il quale si occupava di *"appoggiare le varie iniziative parrocchiali facendovi pervenire il necessario materiale propagandistico"*.²⁵⁰

Tuttavia, l'impegno maggiore veniva richiesto agli aderenti dell'Azione Cattolica, i quali dovevano per primi farsi promotori della stampa cattolica, in particolare, di quella diocesana e di tutte le varie iniziative proposte.²⁵¹

L'importanza che veniva data alla stampa cattolica era dovuta alla influenza che esercitava sull'opinione pubblica, il suo *"valore"* di *"assertore alla verità"*, la sua *"funzione"* di *"moralizzatrice nella opinione pubblica"* e, nella sua *"libertà"*, di *"difendere i principi della dignità della persona umana"*.²⁵²

²⁴⁶ "Giunte Diocesane dell'Azione Cattolica", *La Voce di San Marco*, 8 agosto 1953.

²⁴⁷ "Comunicato", *La Voce di San Marco*, 20 settembre 1958.

²⁴⁸ *Come si organizza in parrocchia la settimana della stampa*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1953), pp.344

²⁴⁹ *Come si organizza in parrocchia la settimana della stampa*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1953), pp.344

²⁵⁰ *Come si organizza in parrocchia la settimana della stampa*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1953), pp.344

²⁵¹ *Come si organizza in parrocchia la settimana della stampa*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1953), pp.345

²⁵² *Come si organizza in parrocchia la settimana della stampa*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1953), pp.345

In occasione della settimana della stampa, venivano proposte mostre sulla stampa cattolica in qualche locale messo a disposizione dalle varie parrocchie: il “*banco dei libri*”, ossia l'esposizione di libri preventivamente forniti da una libreria cattolica, come pure l'allestimento o rinvigorismento delle biblioteche parrocchiali.²⁵³

In occasione della “*giornata del quotidiano cattolico*”, organizzata nel 1953, Roncalli scrisse una lettera indirizzata “*ai suoi dilette sacerdoti*”, affinché questi “*illuminassero i fedeli sulla necessità ed efficacia del moderno mezzo di espressione dei principi cristiani, di divulgazione delle attività della Chiesa, di orientamento nella valutazione dei fatti e nella fatica dell'apostolato*”, ed “*al popolo fedele del patriarcato*” affinché pregasse perché “*la buona stampa*” si affermasse maggiormente facendo così anche dilatare sempre più “*il raggio della sua azione illuminante*”.²⁵⁴

In questa lettera, Roncalli si riferiva esplicitamente al quotidiano cattolico “*l'Avvenire d'Italia*”, definendolo il “*quotidiano cattolico del Veneto*” e presentandolo come “*ben redatto, solidamente ancorato alla dottrina e tradizione cristiana*”, impegnato a “*combattere la buona battaglia*” offrendo così un “*ottimo servizio che può essere definito ausiliario della catechesi sacerdotale*”.²⁵⁵

In occasione della “*giornata del quotidiano*” del 1957, Roncalli la definì “*una delle celebrazioni più importanti dell'anno sociale dei cattolici italiani*” invitando tutti i fedeli a “*rispondervi con senso di acuta penetrazione e di larga visuale del problema*”.²⁵⁶

In questa lettera il patriarca Roncalli invitava i fedeli ad una maggiore attenzione alla stampa cattolica poiché, nel corso dei suoi “*frequenti contatti pastorali*”, la sua “*esperienza di ogni giorno*”, aveva modo di indurlo a ritenere che “*i fedeli, anche quelli più fervorosi, non sempre sentivano personalmente la necessità di accostarsi al giornale di formazione ed informazione ad indirizzo sicuramente cattolico*”.²⁵⁷

²⁵³ Come si organizza in parrocchia la settimana della stampa, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1953), pp.345-346

²⁵⁴ Lettera di S.Em. Il Card. Patriarca per la Giornata del Quotidiano Cattolico, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, V-VI (1953), p.127

²⁵⁵ Lettera di S.Em. Il Card. Patriarca per la Giornata del Quotidiano Cattolico, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, V-VI (1953), p.127

²⁵⁶ La “Giornata del Quotidiano Cattolico”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, V-VI-VII (1957), p.129

²⁵⁷ La “Giornata del Quotidiano Cattolico”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, V-VI-VII (1957), p.129

Il patriarca Roncalli proseguiva, quindi, con l'attestare che *“la stampa cattolica era al suo posto di illuminazione, di chiarimento, di singolare e nobile combattimento per la difesa fervida e pronta di ciò che più vale in faccia a Dio ed agli uomini”*.²⁵⁸

In un articolo recante *“suggerimenti e disposizioni”*, si legge che il presidente diocesano Bacchion si raccomanda affinché *“il giornale non manchi ai reverendi sacerdoti, alle case delle suore ed agli esponenti dell’Azione Cattolica locale”*,²⁵⁹ mentre in un altro articolo il quotidiano cattolico viene descritto quale *“arma di verità nelle mani dei cattolici per conoscere noi stessi sempre più la verità, e quindi poterla difendere ed insegnare, quale arma di verità per far sentire la voce dei cattolici, quale arma di verità per gli avversari affinché abbandonino l’errore”*.²⁶⁰

In un altro articolo, in occasione del convegno della stampa del 1955, Roncalli richiamò opportunamente i fedeli affinché *“non dimenticassero mai che il giornale buono, cattolico davvero, è quello che non crolla nella idee e non fa crollare le idee degli altri, ma è quello che forma davvero le menti, ne dà i criteri giusti, i giudizi sicuri ed è quello che compie un apostolato di verità, di giustizia, di religione, ed anche di carità.”*²⁶¹

In occasione della giornata del quotidiano cattolico celebrata nel patriarcato di Venezia nel giugno 1958, Roncalli indirizzò ai *“suoi fratelli e figlioli”* il suo messaggio, ultimo da *“cardinale patriarca”*, *“esortandoli ad entrare in familiarità e in amicizia”* con la stampa cattolica, ed in particolare con il quotidiano *“L’Avvenire d’Italia”* sollecitandoli a *“tener conto dei vari quadri che in esso vengono presentati ossia religione, apostolato, politica, letteratura e cronaca di vario colore”*.²⁶²

L'importanza e l'attenzione che il Roncalli riservava alla stampa cattolica furono molte e mai venne a mancare durante tutto il suo ministero patriarcale a Venezia.

In questo suo ultimo messaggio da patriarca di Venezia, consegnava ai suoi fedeli *“l’auspicio e la consolazione del cardinale patriarca Roncalli”* ossia *“che anche a Venezia, come in tutte le altre diocesi più fervorose, a cominciare dal patriarca, fino*

²⁵⁸ La *“Giornata del Quotidiano Cattolico”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, V-VI-VII (1957), p.130

²⁵⁹ Una lettera di S.E.M. Il Card. Patriarca sul problema della stampa e sullo svolgimento della Giornata, *La Voce di San Marco*, 28 giugno 1958.

²⁶⁰ Il quotidiano Cattolico arma di verità, *La Voce di San Marco*, 27 giugno 1953.

²⁶¹ Per il convegno della stampa, Il saluto e la consegna del Cardinale Patriarca, *La Voce di San Marco*, 5 febbraio 1955.

²⁶² Giornata del quotidiano cattolico – 29 giugno 1958 – Il messaggio del Cardinal Patriarca, *La Voce di San Marco*, 28 giugno 1958.

*al più giovane dei sacerdoti ed ai dirigenti diocesani delle associazioni cattoliche, fosse preciso l'impegno ad abbonarsi alla stampa cattolica” chiedendo di prendersene cura anche con la sua diffusione.*²⁶³

3.5 A.G.RONCALLI E L'AZIONE CATTOLICA PER LA FAMIGLIA

Nel 1954 l'Azione Cattolica decise di condurre la campagna annuale sul tema della famiglia, la quale divenne, così, argomento di studio e di approfondimento per tutti gli aderenti ed in tutti i livelli associativi.²⁶⁴

L'idea che l'associazione aveva e promuoveva era la stessa che risultava dai documenti pontifici e, pertanto, tutte le diverse iniziative proposte, come ad esempio le serate di formazione, gli incontri vari, i convegni ed i congressi, avevano come fondamento il senso autentico e profondo che risultava in essi.²⁶⁵

Diverso era il materiale appositamente studiato e predisposto per *“divulgare tra il popolo la conoscenza dei principi cristiani sulla famiglia”,* per rinviare il *“valore sacro della famiglia”* e quindi del suo *“significato soprannaturale”*.²⁶⁶

Il motivo per cui l'Azione Cattolica aveva scelto questo tema associativo annuale era il seguente: *“la famiglia è una realtà umana e perciò implica vasti e profondi problemi morali su cui la Chiesa ha non solo il diritto ma soprattutto il dovere di dire la sua parola”*.²⁶⁷

In questo periodo storico, la famiglia diviene particolare soggetto di svalutazione, di negazione della verità e vittima di distruzione della propria realtà naturale e soprannaturale, ma la Chiesa e con Lei *“ogni cristiano”,* si mobilita con *“un'opera di difesa e di salvezza”* della famiglia cristianamente intesa.²⁶⁸

²⁶³ Giornata del quotidiano cattolico – 29 giugno 1958 – Il messaggio del Cardinal Patriarca, *La Voce di San Marco*, 28 giugno 1958.

²⁶⁴ La campagna annuale dell'Azione Cattolica, *La Voce di San Marco*, 20 novembre 1954.

²⁶⁵ *“La campagna annuale dell'Azione Cattolica”, La Voce di San Marco*, 20 novembre 1954.

²⁶⁶ *“La campagna annuale dell'Azione Cattolica”, La Voce di San Marco*, 20 novembre 1954.

²⁶⁷ *“La famiglia: motivi di una campagna”, La Voce di San Marco*, 1 gennaio 1955.

²⁶⁸ *“La famiglia: motivi di una campagna”, La Voce di San Marco*, 1 gennaio 1955.

Uno dei principali obiettivi era di rivalutare *“l'importanza essenziale della famiglia per ogni individuo, poiché in essa ognuno trova l'amore, il conforto, la serenità e l'aiuto, per la società”*, costituita dall'unione di più famiglie, *“e per la Chiesa”*.²⁶⁹

La famiglia doveva quindi essere *“salvata dalle tante insidie, perché potesse essere essa stessa strumento di salvezza per le altre famiglie e per il mondo.”*²⁷⁰

Nella sua esortazione, in occasione del mese mariano del maggio 1955, il Roncalli, ne *“approfittò”* per rivolgere al suo clero diocesano ed a tutti i fedeli del patriarcato il suo *“paterno invito per attuare il programma”* proposto dall'Azione Cattolica focalizzato sulla *“santificazione della famiglia”*.²⁷¹

Nell'ambito strettamente politico-sociale, nel momento in cui al parlamento viene inoltrata una proposta di legge che prevede *“l'abrogazione dell'articolo 553 del codice penale, che vieta l'incitamento e la propaganda anti-concezionale”*, l'associazione Uomini e Donne di Azione Cattolica si pronuncia in modo unitario e fervoroso *“deplorando il tentativo di profanazione della famiglia italiana”*, in quanto l'abrogazione di questo articolo dal codice penale, oltre che *“a dar libero sfogo alla propagazione anti-procreativa”*, avrebbe anche *“inciso gravemente sul clima morale della Patria”*.²⁷²

L'intento dell'Azione Cattolica in questo ambito cercava di mettere in luce che l'esperienza storica rivelava come *“la soluzione allo squilibrio tra popolazione e sussistenza non potevano essere risolti rinunciando alla natalità ed alle pratiche che sovvertono i vincoli coniugali”* ma doveva, invece, essere *“favorito il progresso umano, sia dal punto di vista spirituale che da quello economico.”*²⁷³

Un'associazione di Azione Cattolica, quindi che fece proprio il significato ed il valore *“soprannaturale”* e cristiano della famiglia e si impegnava, anche nella quotidianità, a curarne ed a fare rispettare il valore della famiglia e tutto ciò che ad essa era direttamente o indirettamente collegato.

²⁶⁹ *“La famiglia: motivi di una campagna”*, La Voce di San Marco, 1 gennaio 1955.

²⁷⁰ *“La famiglia: motivi di una campagna”*, La Voce di San Marco, 1 gennaio 1955.

²⁷¹ *“Esortazione del Card Patriarca al Clero ed ai fedeli del Patriarcato”*, La Voce di San Marco, 7 maggio 1955.

²⁷² *“Uomini e Donne di A.C. in difesa della famiglia”*, La Voce di San Marco, 23 gennaio 1954.

²⁷³ *“Uomini e Donne di A.C. in difesa della famiglia”*, La Voce di San Marco, 23 gennaio 1954.

3.6 A.G. RONCALLI E L'AZIONE CATTOLICA PER LA CURA DELLA GIOVENTU'

“Onorate le tradizioni, la parola data, la solida dottrina, il nostro tempo nel nostro Paese”: con queste parole il patriarca Roncalli si rivolse alla Gioventù Cattolica veneziana con la sua lettera del 25 luglio 1955.²⁷⁴

E' una lettera carica di *“compiacimento”*, ma anche di richiamo agli impegni cristiani di ogni giovane ma, ancora in modo più particolare, dei *“giovani cattolici”* ai quali il patriarca consegna queste parole quale testimonianza da portare alle proprie comunità, al Paese ed al mondo intero.²⁷⁵

Evidenziava gli *“sforzi di un magnifico accostamento individuale”* ma anche della *“diretta comunicazione di entusiasmi e di esperienze”* che i giovani avevano tenuto nei precedenti incontri formativi organizzati dalle associazioni diocesane, nel periodo estivo, e che aveva avuto modo, in varie occasioni, di constatare personalmente, presenziando a diversi di questi momenti di crescita associativa, ma anche e soprattutto di accrescimento personale di ogni partecipante.²⁷⁶

Roncalli non mancava, anche in questa occasione, di manifestare *“l'espressione della sua paterna fiducia e l'attestazione del suo grato animo per l'esempio di forza cristiana che davano dinanzi ai cedimenti ed alle seduzioni della mondanità”* quale *“esempio luminoso di perfetta professione di fede cattolica e romana”*.²⁷⁷

L'invito che Roncalli rivolgeva ai giovani dell'Azione Cattolica era in sintonia con l'incalzante appello alla *“crociata sociale per la riconquista cristiana della società”* di Pio XI che ormai da tempo andava proclamando.²⁷⁸

Per il patriarca Roncalli era *“di conforto e pace allo spirito dello spirito del vescovo rilevare che si continuava sulla buona strada, con la preghiera, lavorando in*

²⁷⁴ *“Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.250

²⁷⁵ *“Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.250

²⁷⁶ *“Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.250

²⁷⁷ *“Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.250

²⁷⁸ G. Miccoli (1995), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino, p. 550

esercizio di mitezza confidente, ed evitando pericolose dispersioni di energie e battaglie di parole".²⁷⁹

Ancora una volta il Roncalli chiedeva a tutti di evitare divisioni e di camminare "sotto la guida dello Spirito Santo" nel duplice ordine della natura e della grazia, che fissa i rapporti tra Dio e l'uomo.²⁸⁰

Li invita, ancora una volta, a "conservare la purezza delle intenzioni e del cuore".²⁸¹

Roncalli, nella sua richiesta di "onorare le tradizioni" intendeva recuperare "l'anello di una lunga e sacra catena", rappresentata dai genitori, "onorare la parola data", poiché ogni giovane ha "degli impegni dinanzi a Dio, alla società ed alla propria coscienza" e che devono essere accettati "non per il proprio tornaconto o comodità" bensì per tutti quei "momenti di sacra solennità ed intimità".²⁸²

Proseguiva successivamente, sottolineando l'importanza e la necessità, a seguito della promessa fatta dai giovani cattolici a suo tempo a Pio IX, di "onorare la solida dottrina", "ispirandosi al catechismo" e rimanendo fedele al suo "incitamento".²⁸³

Infine li sollecitava ad "onorare il nostro tempo nel nostro Paese" in quanto, poiché "contenti di vivere in un'epoca di fervido apostolato e di opere, dovevano imporsi una grande disciplina per non trascorrere il tempo senza lasciare buona traccia del loro messaggio".²⁸⁴

Un richiamo, quindi, ai giovani cattolici al vivere pienamente il momento storico presente con opere buone che potessero lasciare traccia nel tempo ai posteri, perché "gli uomini forti, sapienti e buoni si preoccupano, non tanto del successo delle loro imprese, quanto alla dignità della causa che servono e della purezza del loro procedere".²⁸⁵

Nel concludere la sua lettera, il patriarca Roncalli invitava i giovani cattolici ad essere "leali verso la cara Patria terrena, tenendo alto il suo prestigio nel mondo e

²⁷⁹ "Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.250

²⁸⁰ M.Roncalli (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Mondadori, p.412

²⁸¹ "Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.251

²⁸² "Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.251

²⁸³ "Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.251

²⁸⁴ "Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.251

²⁸⁵ "Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.251

cooperando all'effettivo miglioramento delle condizioni sociali, per un avvenire santo, nobile e degno di venire conservato ed arricchito."²⁸⁶

Nel 1957 è una "lettera" dei vescovi dell'episcopato della regione conciliare veneta a richiamare l'attenzione del clero e del popolo sui "problemi attuali dei giovani".²⁸⁷

Con questa lettera i vescovi vollero dare testimonianza della "amorosa e illuminata presenza della Santa Chiesa e dell'insostituibile ricchezza di dottrina, di grazie e di zelo che Essa metteva a disposizione della gioventù" e ricordare che essi "sentivano di giorno in giorno crescere le loro apostoliche preoccupazioni per la gioventù, avvertendone le aspirazioni, le ansie e, vivendone le incertezze e le trepidazioni per l'avvenire, ne seguivano con occhio vigile e fiducioso gli orientamenti".²⁸⁸

Ricordarono i giovani "con le loro tradizioni religiose e civili, per la loro laboriosità e sobrietà di vita, per la loro indole generalmente pacifica, amante della famiglia e attaccata alla propria terra".²⁸⁹

Questa lettera, scritta in un periodo di difficoltà e pericoli, rilevabili nelle rapide evoluzioni politiche e sociali, nelle trasformazioni e nei processi tecnici e scientifici, nel rapido diffondersi delle informazioni e delle idee, e causati da diversi "fattori economico-sociali negativi" di quel tempo, voleva essere una dimostrazione "ai carissimi giovani che tutti i loro problemi erano presenti ai loro pastori".²⁹⁰

Pur nella consapevolezza di non riuscire con una sola lettera a trattare in modo completo ed esauriente i "problemi dei giovani", affidarono ai sacerdoti ed alle associazioni che si occupavano della gioventù, con esplicita indicazione dell'Azione Cattolica, il compito di "approfondire e divulgarne la conoscenza" della questione.²⁹¹

Nella lettera collettiva i vescovi iniziano con "l'analizzare l'influsso che l'ambiente esercita in modo particolare nei giovani".

²⁸⁶ "Il Cardinale Patriarca alla Gioventù Cattolica Veneziana", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XXXI (1955), p.251

²⁸⁷ "Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.11

²⁸⁸ "Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.11

²⁸⁹ "Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.11

²⁹⁰ "Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.11

²⁹¹ "Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.12

Dopo un periodo di guerre, ora assistevano a “*rapidi sconvolgimenti e crolli*”, “*rapide evoluzioni politiche e sociali*”, “*rapide trasformazioni e progressi tecnici e scientifici*” e “*rapide diffusioni di notizie ed idee*”.²⁹²

In questo periodo, il regime democratico si era affermato nel governo dello Stato Italiano e veniva descritta come una “*democrazia veramente sana ed equilibrata*” che “*ha prodotto effetti positivi anche nell'animo dei giovani*”.²⁹³

I termini “*democrazia*”, “*libertà*” e “*giustizia*” si susseguirono incessantemente come mai in precedenza e per i giovani “*esprimevano leali aspirazioni ed esigenze, generosi impulsi e autentici impegni personali*”.²⁹⁴

Seguiva poi una riflessione sui “*giovani e l'orientamento della vita morale*” ossia “*della coscienza che essi si formano delle leggi etiche e la fedeltà con la quale le osservano*” ricordando l'influsso che stava operando sulla cosiddetta “*pubblica opinione*” e che si andava diffondendo tramite i mezzi di comunicazione quali la stampa, la radio-televisione ed il cinema, provocando “*un certo relativismo etico*” contrario al senso morale.²⁹⁵

La nuova dottrina che si stava diffondendo tra i giovani era la “*morale della circostanza o della situazione*”, ossia una morale non fondata sulle leggi morali universali, come ad esempio “*i dieci comandamenti*”, bensì esclusivamente fondata sulle condizioni e circostanze reali e concrete del momento in cui i giovani agivano.²⁹⁶

Il richiamo esplicito rivolto ai giovani era di “*formare la propria coscienza alla luce indefettibile e, con la grazia insostituibile di Cristo, quale Maestro, Via, Verità e Vita*”, di considerare il Vangelo quale codice perfetto della vita morale del cristiano.²⁹⁷

²⁹² “*Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani*”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.12

²⁹³ “*Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani*”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.13

²⁹⁴ “*Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani*”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.13

²⁹⁵ “*Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani*”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.14

²⁹⁶ “*Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani*”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.14

²⁹⁷ “*Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani*”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.14

Seguivano ancora delle considerazioni e delle attenzioni sui giovani e l'orientamento di stato, riferendosi alla vocazione personale di ogni giovane, il loro orientamento professionale, l'orientamento politico-sociale e la chiesa.²⁹⁸

In un articolo del marzo 1954, veniva sollecitata la *“vocazione educativa dello Stato, della famiglia e di ogni singola persona”* che avrebbero dovuto preoccuparsi ed occuparsi dei giovani in modo particolare, poiché *“il rimedio e la salvezza”* si potevano trarre solamente con *“l'educazione e l'edificazione della persona in tutti i suoi valori e responsabilità, siano esse religiose, morali, sociali, giuridiche ed economiche”*.²⁹⁹

L'Azione Cattolica veneziana, ai richiami del Papa, dei vescovi e del patriarca Roncalli, risponde organizzando, con una formula propriamente nuova, particolari momenti di formazione residenziali per i giovani denominati *“campi-scuola”* ossia *“un'esperienza di campo”*, intesa quale *“luogo di riunione comunitaria”*, e di scuola, quale *“luogo di apprendimento”* pensata e strutturata con peculiare attenzione alla *“natura esuberante e la psicologia della gioventù”*.³⁰⁰

Considerato un *“esperimento di pedagogia apostolica”*, proponeva ai giovani il lavoro in squadra in modo che, oltre ad imparare a stare insieme, questi raggiungessero quel *“fine ad essi comune che va al di là dell'interesse di ogni singolo giovane”*.³⁰¹

Un'altra esperienza che l'Azione Cattolica veneziana promuoveva annualmente nei momenti di raccoglimento era quella degli *“esercizi spirituali per giovani”*, pensati e realizzati per rispondere al *“bisogno di raccoglimento, di approfondimento della verità della fede, di rafforzamento spirituale per resistere alle accresciute insidie del mondo e per rendere più efficace l'apostolato personale”* di ogni giovane.³⁰²

In occasione di un convegno delle delegate della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica, Pio XII rivolse un discorso alle partecipanti, sottolineando la stima che serbava per l'importante missione di evangelizzazione che esse promuovevano a

²⁹⁸ *“Lettera Collettiva dell'Episcopato della Regione Conciliare Veneta, Problemi attuali dei giovani”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, I – II (1957), p.16-19

²⁹⁹ *“Educare: è questo il dovere dell'ora”*, *La Voce di San Marco*, 13 marzo 1954.

³⁰⁰ *“I campi-scuola della gioventù, Il nostro esperimento di pedagogia apostolica”*, *La Voce di San Marco*, 18 settembre 1954.

³⁰¹ *“I campi-scuola della gioventù, Il nostro esperimento di pedagogia apostolica”*, *La Voce di San Marco*, 18 settembre 1954.

³⁰² *“Gioventù maschile di A.c. - Tutti i giovani agli esercizi spirituali”*, *La Voce di San Marco*, 18 settembre 1954.

favore delle bambine, contribuendo alla loro "educazione nell'infanzia", da lui stesso ritenuta "una delle opere più elette" e che, nonostante esigesse "abnegazione", era considerata "tra le forme più efficaci di apostolato per le sorti della Chiesa e della Patria." Definiva le bambine "angeletti" affidate da Dio per essere condotte "alle soglie dell'adolescenza" e sottolineava che l'operato delle delegate e di tutte le giovani in particolare, "contribuiva a formare e a plasmare in esse atteggiamenti e inclinazioni che avranno in avvenire una parte considerevole nella loro vita."

Chiedeva loro di "amare le bambine" poiché esse "sono la speranza delle famiglie, della Patria e della Chiesa" e per questo loro impegno, le sollecitava a "cercare la formazione integrale", di "studiare le fanciulle, il metodo migliore per istruirle e per educarle" sottolineando in queste bambine il loro "spirito spontaneo e libero, che sorge e racchiude il mistero della vita."

3.7 A.G. RONCALLI E L'AZIONE CATTOLICA ED I CORSI DI FORMAZIONE PER GLI ADERENTI, I DIRIGENTI ED IL CLERO

Il patriarca Roncalli ha sempre nutrito una particolare attenzione per tutte le iniziative di formazione che l'Azione Cattolica pensava e promuoveva in particolare per tutti i suoi aderenti, ma anche per quanti altri potevano esserne interessati.

Nelle sue "note pastorali", il Roncalli, richiamando e suggerendo al clero ed ai suoi fedeli alcune "manifestazioni che rivestivano grande importanza di ordine religioso e morale", additava l'associazione di "Azione Cattolica quale alto esempio" poiché "sempre meglio appariva, nella sua collaborazione schietta ed esultante con il sacro ministero del sacerdozio, quale tratto evidente della provvidenza riservato ai tempi" e ricordandola quale "speranza di verace progresso spirituale nel senso dell'annuncio evangelico."

Nel suo discorso, Roncalli ringraziava per la sensibilità dimostrata dall'associazione al tema all'apostolato e per il suo costante ed attivo impegno poiché, così facendo, l'Azione Cattolica onorava, esaltava ed arricchiva tutte le anime.

In occasione del convegno nazionale degli assistenti ecclesiastici diocesani dell'Azione Cattolica Italiana, svoltosi a Roma dal 4 all'8 luglio 1955, veniva sottolineato il ruolo fondamentale degli assistenti quali *"educatori alla vita religiosa, morale, sociale e civica."*³⁰³

Uno degli obiettivi era di *"formare un cattolico cosciente della fede, capace di difenderla e diffonderla in condizione di trarne luce e misura di tutti i valori e gli atti della realtà umana, rendere sempre più vasta la pratica costante delle virtù cristiane e specialmente della carità, testimoniare in un mondo che ha perduto molte certezze"*.³⁰⁴

Altro obiettivo di impegno per gli assistenti ecclesiastici era di *"formare il cattolico non solo sensibile ai problemi sociali, ma pronto e capace ad impegnarsi attivamente per la loro giusta soluzione,"* ed ancora per *"dare ai cattolici militanti una formazione civica che li renda, in ogni senso, i migliori fra i cittadini."*³⁰⁵

Nell'Azione Cattolica veniva promossa la formazione dei soci attraverso iniziative formative proposte sia a livello locale sia nazionale.

Nel mese di settembre, dopo che generalmente tutti i soci erano rientrati in parrocchia, l'associazione doveva trarre beneficio, recuperando e facendo condividere tutte quelle particolari e diverse esperienze alle quali avevano partecipato alcuni di essi, organizzando incontri di confronto sui temi trattati ai corsi di formazione o realizzando eventuali proposte formative che erano state promosse.³⁰⁶

In modo ancora più particolare, erano da *"recuperare le esperienze di tutti quei dirigenti che avevano partecipato ai vari corsi di formazione e di studio dell'Azione Cattolica"*.³⁰⁷

Si rendeva necessario *"convocarli insieme, dirigenti e soci aderenti, affinché si informino a vicenda"* in apposita seduta straordinaria della giunta parrocchiale.³⁰⁸

In una lettera, datata 16 agosto 1956, Roncalli scrisse al delegato patriarcale dell'Azione Cattolica per rinnovargli la *"sua espressione di plauso per le attività estive dell'Azione Cattolica, invitandolo a richiamare all'attenzione dei soci*

³⁰³ "Nell'A.C.I., tutti gli Assistenti diocesani riuniti a convegno a Roma", *La Voce di San Marco*, 2 luglio 1955.

³⁰⁴ "Nell'A.C.I., tutti gli Assistenti diocesani riuniti a convegno a Roma", *La Voce di San Marco*, 2 luglio 1955.

³⁰⁵ "Nell'A.C.I., tutti gli Assistenti diocesani riuniti a convegno a Roma", *La Voce di San Marco*, 2 luglio 1955.

³⁰⁶ "Nuova fase per l'A.C., Dai discorsi di aggiornamento all'azione in campo parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 7 settembre 1957.

³⁰⁷ "Nuova fase per l'A.C., Dai discorsi di aggiornamento all'azione in campo parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 7 settembre 1957.

³⁰⁸ "Nuova fase per l'A.C., Dai discorsi di aggiornamento all'azione in campo parrocchiale", *La Voce di San Marco*, 7 settembre 1957.

dell'associazione due aspetti pratici dell'apostolato” ossia una più *“intensificata istruzione catechistica”* ed una maggiore attenzione alla *“famiglia ed alla scuola”*.³⁰⁹

In una lettera del 9 luglio 1957, il patriarca Roncalli, dopo aver personalmente riscontrato che *“i dirigenti approfittano di queste settimane per corsi di studio e di formazione”*, scrisse al delegato patriarcale dell'Azione Cattolica monsignor Giuseppe Bosa della sua *“speciale considerazione di questi diletti figli e figlie dell'A.C. del patriarcato, che studiano il tema, che ha l'augusta approvazione del Santo Padre”*.³¹⁰

Il tema dell'anno sociale 1957-58 era il *“cristianesimo sociale”* ed il patriarca Roncalli lo espose in una sua lettera offrendo ulteriori spunti di lavoro, raccomandando ai *“maestri, ecclesiastici e laici, dei corsi estivi”* la *“semplicità e praticità della parola, in vista del successo spirituale e soprannaturale”*.³¹¹

In chiusura della lettera chiese a monsignor Giuseppe Bosa di *“dire ai dirigenti dell'A.C. che il patriarca era contento del loro lavoro e che nella visita pastorale si era reso conto di quanto fosse provvidenziale e preziosa la loro presenza e la loro opera”*.³¹²

Dopo questo primo ringraziamento, rivolto all'opera prestata dall'associazione di Azione Cattolica all'interno delle parrocchie e della diocesi, il patriarca Roncalli seguiva dicendo che *“anche la civitas molto si attendeva da loro, poiché i giorni che si apprestavano potevano richiedere una nuova testimonianza di presenza, attività e di sacrificio”*.³¹³

In un'altra lettera, pubblicata anche nel bollettino diocesano, il patriarca Roncalli invitava tutti i suoi *“cari sacerdoti”* a partecipare al *“corso di aggiornamento per il clero giovane”*, organizzato presso villa Immacolata di Torreglia Alta, da lui presieduto e diretto dal suo *“vescovo ausiliare”*, ma *“vivificato”* dalla loro partecipazione.³¹⁴

³⁰⁹ Lettera del Cardinale Patriarca A.G.Roncalli al Rev.mo mons. Prof. G.Bosa, Delegato Patriarca dell'A.C., Venezia, 9 luglio 1957.

³¹⁰ Lettera del Cardinale Patriarca A.G.Roncalli al Rev.mo mons. Prof. G.Bosa, Delegato Patriarca dell'A.C., Venezia, 9 luglio 1957.

³¹¹ Lettera del Cardinale Patriarca A.G.Roncalli al Rev.mo mons. Prof. G.Bosa, Delegato Patriarca dell'A.C., Venezia, 9 luglio 1957.

³¹² Lettera del Cardinale Patriarca A.G.Roncalli al Rev.mo mons. Prof. G.Bosa, Delegato Patriarca dell'A.C., Venezia, 9 luglio 1957.

³¹³ Lettera del Cardinale Patriarca A.G.Roncalli al Rev.mo mons. Prof. Giuseppe Bosa, Delegato Patriarca dell'A.C., Venezia, 9 luglio 1957.

³¹⁴ *“Corso di aggiornamento per il clero giovane, Problemi attuali dei giovani”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VIII-IX (1955), p.254

Questa esperienza formativa risulterà per tutti *“uno scambio di esperienze, di richiami e di consigli, nell'atmosfera più propizia della buona fraternità sacerdotale, utile per l'anima di ciascuno e per le anime dei fedeli affidate”*.³¹⁵

In una lettera indirizzata al delegato patriarcale per l'Azione Cattolica monsignor Giuseppe Bosa, il patriarca Roncalli, dopo aver sottolineato il suo essere stato nominato *“collaboratore diretto del suo ministero episcopale in uno dei settori non solo più impegnativi della azione pastorale, ma dei più promettenti e benedetti”*, gli *“assicurava seguiva passo a passo, talvolta in silenzio, ma sempre attentissimo e confidente, il lavoro dei vari settori e di tutti insieme la giunta diocesana”* dell'Azione Cattolica veneziana.³¹⁶

In questo suo servizio pastorale, monsignor Giuseppe Bosa avrebbe sempre e comunque potuto *“contare sulla piena fiducia e sulla attiva presenza del patriarca, sulla esperienza e saggezza del mio vescovo ausiliare, sulla attività e sullo zelo efficacissimi del benemerito e caro presidente professore Bacchion e sulla folta schiera di assistenti e dirigenti diocesani e parrocchiali che, a titolo di onore per ciascuno e di paterno compiacimento, li avrebbe voluti nominare ad uno ad uno”*.³¹⁷

In occasione della *“campagna degli esercizi spirituali”*, il patriarca Roncalli *“raccomandava ogni iniziativa per favorirne la pratica nel patriarcato di Venezia”* poiché *“tutto serve: divulgazione orale e scritta, contributo di consiglio e di offerte”* inserendovi *“il suo umile nome al primo posto”*.³¹⁸

In un altro articolo l'esperienza associativa dell'Azione Cattolica dei dirigenti delle associazioni giovanili della *“treggiorni”* veniva presentata come un *“incontro di famiglia con una caratteristica particolare”* ossia *“con una serena spensieratezza giovanile, l'allegria esplosiva che i giovani stessi ponevano nello studio e nel lavoro, che lo rendevano più spontaneo e più fecondo”*.³¹⁹

In queste occasioni ed in molte altre che l'Azione Cattolica veneziana ha pensato e proposto all'interno della diocesi, il patriarca Roncalli aveva sempre voluto essere presente, sia direttamente o indirettamente, tramite suo delegato o comunque,

³¹⁵ *“Corso di aggiornamento per il clero giovane, Problemi attuali dei giovani”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VIII-IX (1955), p.254

³¹⁶ *“Il saluto e le direttive dell'Em.mo Pastore per i Corsi estivi che preparano il nuovo Anno sociale”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VIII-IX (1955), p.255

³¹⁷ *“Il saluto e le direttive dell'Em.mo Pastore per i Corsi estivi che preparano il nuovo Anno sociale”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VIII-IX (1955), p.255

³¹⁸ *“Il saluto e le direttive dell'Em.mo Pastore per i Corsi estivi che preparano il nuovo Anno sociale”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VIII-IX (1955), p.255

³¹⁹ *“Nuova fase per l'A.C., Dai discorsi di aggiornamento all'azione in campo parrocchiale”*, *La Voce di San Marco*, 7 settembre 1957.

con un suo scritto, una lettera, un richiamo, un messaggio o quant'altro potesse far sentire a tutti i soci dell'associazione la sua presenza.

3.8 DISCORSI E RICHIAMI DEL CARDINALE PATRIARCA IN OCCASIONE DELLE GIORNATE DELL'AZIONE CATTOLICA

Il patriarca Roncalli ha sempre manifestato la sua vicinanza all'Azione Cattolica veneziana anche presenziando personalmente a diversi incontri assembleari o nelle diverse giornate da essa organizzate e rientranti nell'ordinario cammino associativo stesso.

In occasione dell'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica veneziana, il patriarca Roncalli, nel suo discorso durante la Santa Messa in San Marco rivolse *“ai suoi figlioli dell'A.C. pellegrinanti ad cathedram patriarchalem il suo paterno messaggio”* definendoli *“stuolo eletto dei collaboratori del patriarca e del clero”* e ricordando *“l'A.C. quale regale sacerdotium”*, come ebbe modo di definirli precedentemente anche il Papa.³²⁰

L'Azione Cattolica, disse ancora il patriarca Roncalli, veniva *“ora”* dai vescovi *“riconosciuta, accanto al magistero apostolico ed al sacerdozio cristiano, complemento prezioso di tutta la vita del laicato moderno”* poiché essa *“sintetizza le varie forme di apostolato dei laici in aiuto del clero, nelle molteplici contingenze fra cui la vita si svolge”*, ossia *“famiglia, parrocchia, diocesi e nazione”*.³²¹

In occasione della festa di San Marco del 1957, coincidente con l'incontro annuale nella giornata dell'A.C., il patriarca Roncalli pronunciava il suo *“auspicio di fervido lavoro”* per tutti i soci dell'associazione che si ritrovavano *“fratelli di fede di opere nel continuato esercizio del nobile impegno assunto”*, impegno che era *“inequivocabile per ogni età e per ogni applicazione del Santo Vangelo”* e costituito da *“preghiera, azione e sacrificio”*.³²²

³²⁰ *“Il discorso del Cardinale Patriarca alla Assemblea Diocesana dell'A.C.”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VIII-IX (1955), p.334

³²¹ *“Il discorso del Cardinale Patriarca alla Assemblea Diocesana dell'A.C.”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VIII-IX (1955), p.334

³²² *“Il discorso del Cardinale Patriarca alla Assemblea Diocesana dell'A.C.”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, VIII-IX (1955), p.334

Nel giorno della festa di San Marco, *“Evangelista Domini”*, il patriarca Roncalli chiedeva *“preghiera ed offerte per l’Azione Cattolica veneziana affinché fiorisca, vigoreggi e produca sempre ubertosi frutti di bene”*.³²³

In occasione della giornata dell’Azione Cattolica del 1958, il Roncalli, definiva i suoi *“diletti figli”* quali *“accolta di anime forti, di caratteri robusti e di volontà decise”* e, poiché veniva celebrata nel giorno di San Marco, il quale veniva ricordato *“col simbolo del leone e del libro aperto tra le sue zampe”*, la paragonava al leone alato in quanto, proprio *“come il leone alato”*, anche l’associazione di Azione Cattolica si estendeva per terra e per mare, mutando nel corso del tempo, con un agire *“non inteso al dominio, né alla commistione delle cose divine con le umane”*, ma quale *“indirizzo di buon apostolato e di fraterna solidarietà e carità”*, ed *“in padiglioni accoglienti”* e sempre aperti *“per tutti”*.³²⁴

Uno degli obiettivi principali dell’Azione Cattolica, scrisse inoltre il Roncalli, era di *“cooperare alla restaurazione dei valori divini nella vita umana e collaborare con la Santa Chiesa perché il regno della verità, della giustizia, dell’amore e della pace penetri sempre più nelle coscienze, nelle famiglie e nelle istituzioni”*.³²⁵

In queste parole Roncalli sottintendeva quanto la Chiesa stessa, attivamente impegnata ed interessata alla salvaguardia della vita individuale e collettiva, andava promuovendo col progetto di un unico movimento unitario ed ora lo vedeva in pericolo.³²⁶

Partendo dall’immagine simbolica del leone che tiene la zampa sul Vangelo in senso di difesa, il Roncalli chiedeva anche a tutta l’Azione Cattolica veneziana di impegnarsi attivamente in questa *“difesa”* con tutti i suoi iscritti affinché si opponessero con fermezza alla sopraffazione delle ambizioni *“incontestabili e scomposte”* del tempo,³²⁷ causate dal *“modernismo”* e dal *“neomodernismo”* che si stavano rapidamente diffondendo.³²⁸

³²³ *“Nella festa di S. Marco la annuale Giornata dell’A.C.”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XV (1957), p.103

³²⁴ *“Per la giornata dell’Azione Cattolica”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, IV (1958), p.175

³²⁵ *“Per la giornata dell’Azione Cattolica”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, IV (1958), p.175

³²⁶ G. Miccoli (1995), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell’Italia repubblicana*, I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino, p. 595

³²⁷ *“Per la giornata dell’Azione Cattolica”*, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, IV (1958), p.175-176

³²⁸ G. Miccoli (1995), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell’Italia repubblicana*, I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino, p. 590

In altro articolo del quotidiano cattolica "La Voce di San Marco" viene riportato l'augurio che il patriarca Roncalli ha indirizzato "ai Giovani Cattolici riuniti a congresso", un saluto ed un augurio che "di gran cuore benedice questo fervore di riflessioni, di slanci, di ardimento" e, rivolgendosi alle singole associazioni ed agli assistenti ecclesiastici, li sentiva "tanto benemeriti e tanto vicini al suo cuore".³²⁹

3.9 A.G.RONCALLI ED IL MOVIMENTO LAUREATI DI AZIONE CATTOLICA VENEZIANA

Il Movimento Laureati di Azione Cattolica nacque per permettere ai giovani della F.U.C.I., ossia Federazione Universitaria Cattolici Italiani, di poter continuare la loro formazione religiosa ed intellettuale anche dopo aver completato gli studi universitari.

Sezione dell'Azione Cattolica era molto attiva soprattutto nell'ambito culturale, proponendo ai suoi aderenti una formazione continua ed approfondita su molti temi religiosi, politici e sociali.

L'ambiente cattolico, che ha ormai fatto proprio il sistema tomistico quale teologia capace di raccordare le esigenze dell'intelletto con quelle della fede e di rispondere agli interrogativi della scienza e della vita moderna, ne diviene quasi l'espressione ufficiale della Chiesa.³³⁰

Le direttive romane e patriarcali che invitano i cattolici alla "collaborazione nella distinzione" ne conformarono il contesto veneziano, caratterizzandolo in una vita cattolica pubblica ed in un susseguirsi di convegni e celebrazioni religiose all'insegna della vicinanza con le autorità costituite, improntata nella cordialità formale.³³¹

³²⁹ "Ai giovani Cattolici riuniti a Congresso l'augurio e la benedizione del Card. Patriarca", *La Voce di San Marco*, 24 aprile 1954.

³³⁰ L.Nardo (2002), *La società veneziana: il tessuto cattolico*, cap. VII, in *Storia di Venezia, L'Ottocento e il Novecento, II*, Treccani

³³¹ L.Nardo (2002), *La società veneziana: il tessuto cattolico*, cap. VII, in *Storia di Venezia, L'Ottocento e il Novecento, II*, Treccani

In un articolo, i laureati vengono descritti come *“giovani usciti dalla F.U.C.I. che si sentivano privi di qualche cosa se l'assistenza fucina non fosse continuata anche nella vita di professionisti e di cittadini”*.³³²

Tra i momenti di formazione previsti nel cammino del Movimento Laureati erano i convegni diocesani, regionali o nazionali, durante i quali venivano trattati ed approfonditi temi religiosi e culturali.

In occasione del convegno regionale dei laureati di Azione Cattolica, svoltosi presso il seminario vescovile di Vicenza e con la partecipazione di S.E. monsignor Carlo Zinato, il tema scelto e trattato volgeva l'attenzione sulla *“missione dell'intellettuale cattolico e la devozione che egli deve avere allo Spirito Santo per poter compiere questa sua missione”*.³³³

Il XVI congresso dei laureati cattolici si tenne a Roma, presso l'ateneo lateranense, il 4 e 5 gennaio 1954.³³⁴

Alla presenza delle più alte personalità della Gerarchia cattolica e del mondo culturale, i laureati dell'associazione di Azione Cattolica trattarono il tema *“La formazione della cultura, oggi.”*³³⁵

Innanzitutto in questo convegno cercarono di fissare quale fosse il concetto di *“cultura”* che, nella prolusione del vice assistente centrale del movimento, monsignor Emilio Guano, veniva definita *“una dinamica elaborazione di dati dell'esperienza, un impegno di volontà nel vivere quotidiano, una affermazione di determinati valori”*.³³⁶

Emerse, quindi, un significato di *“cultura intesa in senso universalmente umano sia nel modo di formarsi che nel modo di comunicarsi.”*³³⁷

Durante il XVIII congresso nazionale del Movimento Laureati di A.C., Pio XII li esortò a continuare nel loro cammino poiché li riteneva *“soprattutto come collaboratori per l'unione dei cattolici, condizione unica ed essenziale per il bene futuro della causa dell'umanità e specialmente di questa nostra cara patria”* e

³³² “Compiti di ieri e di oggi del Movimento Laureati di A.C.”, *La Voce di San Marco*, 7 giugno 1958.

³³³ “Il Convegno Regionale dei laureati di A.C.”, *La Voce di San Marco*, 14 maggio 1955.

³³⁴ “XVI Congresso dei laureati cattolici”, *La Voce di San Marco*, 16 gennaio 1954.

³³⁵ “XVI Congresso dei laureati cattolici”, *La Voce di San Marco*, 16 gennaio 1954.

³³⁶ “XVI Congresso dei laureati cattolici”, *La Voce di San Marco*, 16 gennaio 1954.

³³⁷ “XVI Congresso dei laureati cattolici”, *La Voce di San Marco*, 16 gennaio 1954.

chiedendo di sacrificare il proprio *“pensiero”*, il proprio *“desiderio”* e le proprie *“mire particolari”* allo scopo di *“conservare l'unione di tutti i cattolici”*.³³⁸

Il patriarca Roncalli, riunito con i laureati e gli universitari della diocesi, invitò i laureati ad *“essere il buon profumo di Cristo in ogni luogo, profumo di virtù, che è penetrazione della Vangelo di Cristo in tutte le manifestazioni della vita”* ed agli universitari disse di *“studiare con metodo, con continuità e con coraggio, con vera umiltà, senza presunzione e con spirito di fede.”*³³⁹

Un'altra esperienza formativa molto importante per i laureati cattolici erano le settimane estive che, organizzate per trattare di volta in volta un tema specifico e comunque collegato all'anno associativo, vedeva la partecipazione di molti soci.³⁴⁰

Le “Settimane” risultavano *“di stimolo e di nutrimento per tutta la vita, sia interiore che familiare e professionale, stimolo e nutrimento per le opere a servizio dei fratelli e della comunità”*.³⁴¹

Le settimane estive di cultura religiosa si svolgevano sotto la guida di un vescovo e le lezioni venivano tenute da *“maestri specialisti”* scelti a seconda del tema da trattare.³⁴²

La prima venne proposta a Camaldoli nel 1936 con l'intento di far incontrare maestri di teologia e professionisti laici, per un confronto tra *“scienza sacra”* e *“scienza profana”*, in un ambiente raccolto ed ospitale.³⁴³

In occasione dell'VIII settimana di cultura religiosa, a conclusione del ciclo di studio su *“Il Corpo mistico”*, il tema proposto fu *“La struttura della Chiesa visibile nel Nuovo Testamento”*³⁴⁴ mentre il tema della settimana estiva dei laureati cattolici del 1957 consisteva in una riflessione sulle opere espressione esterna della interiore presenza di Dio nella Chiesa e nei suoi fedeli dal titolo *“la Chiesa operante”*.³⁴⁵

³³⁸ “Il XVIII Congresso Nazionale del Movimento Laureati di A.C.”, *La Voce di San Marco*, 14 gennaio 1956.

³³⁹ “Il Card. Patriarca tra i laureati di A.C.”, *La Voce di San Marco*, 26 ottobre 1957.

³⁴⁰ “La Settimana estiva dei laureati cattolici”, *La Voce di San Marco*, 6 luglio 1957.

³⁴¹ “La Settimana estiva dei laureati cattolici”, *La Voce di San Marco*, 6 luglio 1957.

³⁴² “Le Settimane di Cultura Religiosa per Laureati e Professionisti”, *La Voce di San Marco*, 11 luglio 1953.

³⁴³ “La Settimana estiva dei laureati cattolici”, *La Voce di San Marco*, 6 luglio 1957.

³⁴⁴ “Movimento laureati di A.C., Aggiornamento Sociale”, *La Voce di San Marco*, 17 luglio 1954.

³⁴⁵ “La Settimana estiva dei laureati cattolici”, *La Voce di San Marco*, 6 luglio 1957.

Queste settimane avevano come scopo quello di *“favorire una conoscenza sistematica della Rivelazione, stimolando un accostamento più attento e più personale della teologia”*, erano *“caratterizzate dalla convivenza dei partecipanti coi docenti e si svolgevano in una atmosfera riposata ed anche esteriormente lieta”*.³⁴⁶

³⁴⁶ “Le Settimane di Cultura Religiosa per Laureati e Professionisti”, *La Voce di San Marco*, 11 luglio 1953.

QUARTO CAPITOLO

PAPA GIOVANNI XXIII

ALL'A.C. VENEZIANA

4.1 DISCORSO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI XXIII ALL'AZIONE CATTOLICA VENEZIANA

Il cardinale patriarca Angelo Giuseppe Roncalli, prima di partire per Roma per i funerali solenni di Pio XI e la successiva apertura del Conclave, “*adempie al dovere di ringraziare di cuore i suoi diocesani, del clero e del laicato, per la partecipazione alle incertezze dei passati giorni, in occasione della morte e degli onori funebri a Pio XII*” e “*saluta tutti i suoi diocesani*” chiedendo loro di “*pregare per lui affinché il suo modesto ed umile contributo di cardinale e patriarca di Venezia possa dare consiglio e cooperare nell'imminente Conclave*”, che si aprirà a breve per la nomina del nuovo Papa e che tale nomina “*riesca di vera consolazione per la Santa Chiesa e di vantaggio per le anime*”.³⁴⁷

Il 12 ottobre 1958, il patriarca Roncalli, dopo aver recitato “*l'Itinerarium Clericorum*” presso l'altare di San Marco, viene accompagnato in motoscafo, percorrendo tutto il Canal Grande al suono festoso dei “*sacri bronzi*”, alla stazione ferroviaria dove lo attende una “*grande folla di cattolici*” per salutarlo prima della sua partenza per Roma.³⁴⁸

Con lui vi è anche il suo segretario personale monsignor Loris Capovilla.³⁴⁹

Nei giorni a seguire, il Roncalli partecipa alla Congregazione Generale, al rito funebre del compianto Pio XII, alle congregazioni cardinalizie, fino all'apertura del Conclave avvenuta il 25 ottobre 1958.³⁵⁰

Dopo soli tre giorni dall'apertura del Conclave, il 28 ottobre 1958, avviene l'elevazione del cardinale patriarca Angelo Giuseppe Roncalli al Soglio Pontificio³⁵¹ col “*Vocabor Ioannes*”.³⁵²

³⁴⁷ “Il saluto del Cardinale Patriarca al clero ed al laicato della Diocesi”, *La Voce di San Marco*, 18 ottobre 1958.

³⁴⁸ A.G.Roncalli (2008), *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, II: 1956-1958*, E.Galavotti (a cura di), Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna, p.748

³⁴⁹ A.G.Roncalli (2008), *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, II: 1956-1958*, E.Galavotti (a cura di), Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna, p.748

³⁵⁰ A.G.Roncalli (2008), *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, II: 1956-1958*, E.Galavotti (a cura di), Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna, p.749-762

³⁵¹ A.G.Roncalli (2008), *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, II: 1956-1958*, E.Galavotti (a cura di), Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna, p.769

³⁵² A.G.Roncalli (2008), *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, II: 1956-1958*, E.Galavotti (a cura di), Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna, p.771

La sera in cui viene eletto al Supremo Pontificato, Papa Giovanni XXIII invia egli stesso, al vescovo ausiliare e vicario generale del patriarcato di Venezia, monsignor Giuseppe Olivotti, il seguente telegramma:

Città del Vaticano, 28 ottobre ore 23.30

Chiamati per misterioso disegno Divino alla successione dell'Apostolo Pietro ci facciamo introdurre nel governo della Chiesa Universale del Suo discepolo Giovanni Marco il cui nome ausilio e validissima protezione ci offrono il conforto del continuo legame col diletto patriarcato Veneziano. Voglia Ella rendersi interprete presso capitolo patriarcale curia seminario clero secolare e regolare istituti religiosi maschili e femminili autorità civili e militari che furono con noi sempre così cortesi ed amabili associazioni e opere cattoliche molteplici e benemerite singole famiglie di codesta eletta diocesi ed in special modo presso i poveri sofferenti e fanciulli del saluto paterno e particolarmente affettuoso che rivolgiamo con animo memore e commosso mentre a tutti impartiamo prima propiziatrice e confortatrice Benedizione Apostolica.

JOHANNES P.P. XXIII³⁵³

Tutto il patriarcato di Venezia, clero e laici, giubila per l'elevazione del proprio patriarca al Soglio Pontificale ed i ricordi ritornano al primo giorno in cui lo videro nel suo ingresso in patriarcato di Venezia perché *"bastò guardare quel volto per capire che il Santo Padre Pio XII aveva dato al patriarcato un pastore che era veramente secondo il Cuore di Cristo"*, ed ancora nel momento in cui si presentò ai veneziani quando, dall'ambone della basilica di San Marco, *"rievocò le sue umili origini, la sua qualità di prete di campagna"*.³⁵⁴

In un articolo, il settimanale cattolico "La Voce di San Marco" descrive che *"il suo sguardo pieno, le sue parole, le sue benedizioni, i suoi sorrisi, sono diventati patrimonio spirituale di ciascuno di noi. La sua calma, la sua serenità, il suo ottimismo, sono penetrati nella nostra anima, e ci hanno dato una regola, una*

³⁵³ "Il grande annuncio e l'esultanza di Venezia", in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1958), p.419

³⁵⁴ "Lo Spirito Santo ha dato alla Chiesa il nuovo Pastore", *La Voce di San Marco*, 1 novembre 1958.

*norma, secondo le quali la vita continuerà a svilupparsi nella verità e nella luce di Dio.”*³⁵⁵

Ed ora, *“questo dono di Dio è stato trasferito da Venezia a Roma, per essere posto in alto, quanto più in alto possa essere collocato un uomo, sul soglio di Pietro.”*³⁵⁶

Il mattino del 4 novembre 1958 avviene l'incoronazione di Giovanni XXIII ed al pomeriggio, presso l'aula delle benedizioni, avviene l'udienza ai bergamaschi e ai veneziani”.³⁵⁷

“Quando Giovanni XXIII li vide, Venezia gli brillò negli occhi, con una vampata di gioia, e San Marco divenne nel suo cuore smisuratamente grande”.³⁵⁸

Papa Giovanni XXIII inizia, in *“una conversazione paterna cuore a cuore”*, a parlare ai presenti non nascondendo che *“il suo cuore era in sussulto, ed aveva bisogno di espandersi per ritrovare la sua quiete”*.³⁵⁹

Ricorderà, come nella sua fanciullezza, *“suo padre Giovanni, in occasione di una festa dell’Azione Cattolica, lo portò sulle spalle dal paesetto di Sotto il Monte fino a destinazione”*, ora, *“dopo 70 anni di servizio di Dio e della Santa Chiesa”*, si ritrovava *“sorretto dai cuori di tanti fedeli”*.³⁶⁰

Nel discorso inviato ai suoi *“diletti figli di Venezia”* Papa Giovanni XXIII ricordava che *“la vita di ogni sacerdote, a qualunque grado del sacro ministero appartenga, è un servizio a cui si è obbligato fin dalla giovinezza, ed il fare onore a questo servizio significa per tutti e per ciascuno motivo di pace, di tranquillità e di consolazione: “oboedientia et pax” tale fu sempre il motto dello scudo.”*³⁶¹

Papa Giovanni XXIII, nel porgere il suo *“paterno ed affettuoso saluto”*, richiamava *“il triplice amore”* che l'aveva guidato nel suo ministero spirituale a Venezia: 1) *“l'amore verso San Marco”*, quale *“palpito di cuori in pacifica ammirazione ed*

³⁵⁵ “Lo Spirito Santo ha dato alla Chiesa il nuovo Pastore”, *La Voce di San Marco*, 1 novembre 1958.

³⁵⁶ “Lo Spirito Santo ha dato alla Chiesa il nuovo Pastore”, *La Voce di San Marco*, 1 novembre 1958.

³⁵⁷ “La partecipazione del patriarcato alla incoronazione di Papa Giovanni XXIII”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1958), p.440

³⁵⁸ “La partecipazione del patriarcato alla incoronazione di Papa Giovanni XXIII”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1958), p.440

³⁵⁹ “La partecipazione del patriarcato alla incoronazione di Papa Giovanni XXIII”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1958), p.442

³⁶⁰ “La partecipazione del patriarcato alla incoronazione di Papa Giovanni XXIII”, in <Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia>, XI (1958), p.442

³⁶¹ “Giovanni XXIII ai figli di Venezia”, *La Voce di San Marco*, 8 novembre 1958.

esaltazione delle realtà soprannaturali”, 2) “la cura e l’educazione cristiana della gioventù, porzione delicata del gregge che si trovava in un tempo di disorientamento spirituale”, e 3) la “carità in tutta l’ampiezza del suo significato consistente nella comprensione larga e cordiale dei poveri e delle classi più bisognose, nell’assistenza amorosa praticata agli ammalati e ai carcerati, nel perdono generoso delle offese, nell’apostolato rivolto ad illuminare i fratelli bisognosi di aiuto e di sostegno nelle difficoltà e nelle incertezze della vita”.³⁶²

In occasione del convegno nazionale degli assistenti e dei presidenti diocesani dell’Unione Uomini di Azione Cattolica, il 9 novembre 1958, Papa Giovanni XXIII li riceve in speciale udienza presso la sala del concistoro.³⁶³

Rievocando inizialmente alcune sue memorie di quand’era “*giovane sacerdote*”, ed in particolare l’avvenimento con don Achille Ratti, divenuto successivamente Pio XI, concluse il suo discorso invitando a “*guardare fiduciosi l’avvenire, la generazione nuova, ardente come gli Uomini Cattolici di oggi, poiché Essa darà domani conferma che il cristianesimo va preso non come un interesse personale, non come un vantaggio, bensì come un apostolato, per cui si dovrà agire, lavorare, penare, sacrificarsi anche, in obbedienza filiale ai vescovi che son partecipi del mandato del Santo Padre*”.³⁶⁴

³⁶² “Giovanni XXIII ai figli di Venezia”, *La Voce di San Marco*, 8 novembre 1958.

³⁶³ “Un discorso del Santo Padre agli Uomini di A.C.”, *La Voce di San Marco*, 15 novembre 1958.

³⁶⁴ “Un discorso del Santo Padre agli Uomini di A.C.”, *La Voce di San Marco*, 15 novembre 1958.

CONCLUSIONI

Angelo Giuseppe Roncalli nella sua semplicità ed umiltà è riuscito a rendere grande e significativo il suo ministero, poiché molto ha fatto per l'Uomo e per la Chiesa, lasciando un segno indelebile nel corso della storia dell'uomo, dell'umanità e della Chiesa.

Nel suo motto "oboedientia et pax" è custodito il senso di tutta la sua vita e del suo ministero.

Roncalli, nel suo essere uomo e sacerdote, vescovo, diplomatico, cardinale, patriarca e papa, ha sempre desiderato rimanere vicino e "prossimo" a tutti.

Egli viene ricordato come colui che, amorevolmente e con indelebile zelo, immensa intelligenza, straordinaria umiltà, ha tracciato un solco importante nella storia, a servizio dell'uomo e della Chiesa, poiché chiamato dal Progetto Divino a rimanere sempre e comunque vicino alla gente.

Il suo servizio e le sue opere, sia da sacerdote che da papa, danno testimonianza di ciò: venire a contatto, anche tramite documenti, mi ha fatto provare una sensazione di tale ammirazione e gratitudine che fatico ad esprimere.

Nel concludere questa tesi, il pensiero ritorna ai molti documenti che ho avuto la fortuna di poter visionare presso l'archivio storico patriarcale di Venezia.

La mia è stata una ricerca molto interessante ma, soprattutto, umanamente e spiritualmente coinvolgente poiché, in ogni documento, le parole, i richiami, le sollecitazioni di Roncalli lo rendevano manifesto come persona profonda e vicino alla gente, senza distinzione di classe, ruolo, professione o servizio.

Nonostante i suoi soli cinque anni di presenza e servizio ministeriale, il cardinale patriarca Angelo Giuseppe Roncalli ha lasciato una traccia indelebile nella storia del patriarcato di Venezia e, soprattutto, in quanti - e sono molti - hanno avuto la fortuna di incontrarlo o di ritrovarsi accanto a lui a svolgere qualche servizio.

I suoi discorsi, i richiami, le lettere e persino i verbali scritti in occasione degli incontri della presidenza diocesana e le relazioni predisposte per i vari momenti o corsi di formazione dell'associazione di Azione Cattolica, lo rivelano e lo descrivono mirabilmente, il senso di ammirazione e meraviglia che ne consegue nei confronti del patriarca Roncalli, è immenso.

Perché una ricerca sul patriarca Roncalli? Ed in particolare, perché una ricerca sui suoi rapporti all'interno del patriarcato di Venezia con l'associazione di Azione

Cattolica? Perché si tratta di un pezzetto di storia molto importante per la vita della chiesa di Venezia e per quanti hanno avuto la fortuna, o la grazia, di potergli essere accanto nella sua quotidianità e nelle eccezionalità, nel proprio impegno e nell'essere soci dell'associazione di Azione Cattolica.

Molto ancora c'è da scoprire e da scrivere sulla vita e sulla persona di Roncalli e di Papa Giovanni XXIII, e questo sarà un grande piacere ed un particolare onore per chi avrà l'opportunità di farlo, per motivi di studio, di interesse personale o di lavoro.

RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questo mio percorso di studi universitari desidero ringraziare quanti mi hanno accompagnato ed incoraggiato nello studio, nella vita, nella professione e nella realizzazione della mia Tesi ed in particolare:

- ✓ Il relatore professore Giovanni Vian, per aver accolto la mia richiesta di realizzare questa mia Tesi;
- ✓ Gli illustri co-relatori professore Simon Levis Sullam e professore Pietro Brunello;
- ✓ Tutti gli illustri professori del mio corso di laurea per avermi sapientemente ed impeccabilmente trasmesso le loro conoscenze;
- ✓ Il personale dell'archivio storico patriarcale di Venezia per l'aiuto nel reperimento della documentazione;
- ✓ Un ringraziamento particolare va all'amico professore Paolo L.T. per avermi incoraggiato in questo mio percorso di studi universitari e per aver speso parte del suo tempo per leggere e discutere con me le bozze del lavoro;
- ✓ Tutti i miei parenti, amici, colleghi e quanti altri mi sono stati accanto sostenendomi con la loro presenza, i loro consigli ed il loro aiuto;
- ✓ Vorrei infine ringraziare le persone a me più care: la mia famiglia, a cui questo lavoro è dedicato, ed in particolare a mia moglie Assunta, per aver accolto e sostenuto questa mia impegnativa ed importantissima scelta di studi universitari, ed a Giovanni e Rachele magnificenze della mia vita.

FONTI e BIBLIOGRAFIA

- ✓ Documenti, Atti, Regolamenti dell'Archivio Storico dell'Azione Cattolica di Venezia – conservato presso l'Archivio Storico del Patriarcato di Venezia – Venezia
- ✓ Mensile “*Bollettino Diocesano del Patriarcato di Venezia*”, da Gennaio 1953 a Dicembre 1958;
- ✓ Settimanale dei Cattolici Veneziani “*La Voce di San Marco*”, da Ottobre 1952 a Dicembre 1958;
- ✓ Battelli G., Bertoli B., Niero A., Paladini G., mons. Tramontin S. (a cura di), “*La Chiesa di Venezia dalla Seconda Guerra Mondiale al Concilio*”, contributi alla storia della Chiesa Veneziana, Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia
- ✓ Bernardi G., Bertoli B., Capovilla L.F. (a cura di), “*Il Patriarca Roncalli e le sue fonti*”, Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia
- ✓ Casella M. (1992), *L'Azione Cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969)*, A.V.E., Roma
- ✓ Casella M. (2003), *L'Azione Cattolica del Novecento*, A.V.E., Roma
- ✓ Chenu P. (2004), *Pio XII, Diplomatico e pastore*, San Paolo, Torino
- ✓ Miccoli G. (1994), *La Chiesa di Pio XII nella società italiana del dopoguerra*, in *Storia dell'Italia repubblicana, I, La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino 1995, pp. 537-613
- ✓ Nardo L. (2002), *La società veneziana: il tessuto cattolico*, in *Storia di Venezia, L'Ottocento e il Novecento, 2*, Treccani
- ✓ Piva F., “*La Gioventù Cattolica in cammino...*”, *Memoria e storia del gruppo dirigente (1946-1954)*, Franco Angeli S.r.l., Milano
- ✓ Roncalli A.G., Montini G.B., *Lettere di fede e amicizia, Corrispondenza inedita (1925-1963)*, a cura di L.F.Capovilla e M.Roncalli, Istituto Paolo VI Brescia, Edizioni Studium Roma
- ✓ Roncalli A.G., *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, I: 1953-1955*, edizione critica e annotazioni a cura di E.Galavotti, Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna
- ✓ Roncalli A.G., *Pace e Vangelo. Agende del Patriarca, II: 1956-1958*, edizione critica e annotazioni a cura di E.Galavotti, Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, Bologna
- ✓ Roncalli M. (2006), *Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Le Scie, Milano
- ✓ Vian G. (2009), *Annuncio del Vangelo, obbedienza al Papa e mitezza nel governo pastorale. Il Patriarca Roncalli attraverso le sue agende veneziane* estratto da Rivista di Storia e Letteratura Religiosa diretta da G.Cracco – G.Dagron – C.Ossola – F.A.Pennachetti – M.Rosa – B.Stock, Anno XLV – N.2,
- ✓ *In ascolto della storia. L'itinerario dei «Laureati cattolici» 1932-1982*, Studium, Roma 1984.